

4

*Federica Thomasset
in collaborazione con:
Sergio Bongiovanni
Umberto Janin
Brunella Vallauri
Dario Sasso*

Il patrimonio culturale

- *Insedimenti, infrastrutture
e servizi*
- *Centri, nuclei storici e alpeggi*
- *Strade e percorsi*

4.1

PATRIMONIO
CULTURALE

Insedimenti infrastrutture e servizi



Valle Orco.
Fraz. Maison,
vallone del Roc.
(foto arch. PNGP)

Premessa

Lo studio si inserisce nel programma di ricerche con gli obiettivi di:

— omogeneizzare le conoscenze già esistenti sui due versanti del parco;

— fornire un archivio informatizzato e georeferenziato sulle componenti insediative (strutture insediative, centri storici, alpeggi, infrastrutture, servizi del parco), sulla rete dei percorsi, contenente informazioni di base, eventualmente incrementabili e di agevole utilizzo;

— fornire una prima riflessione attraverso la predisposizione di carte d'interpretazione sulla situazione e peculiarità del sistema insediativo e sulle dinamiche in atto;

— predisporre un catalogo delle strutture storiche aggregate su base catastale, contenente le strutture, i caratteri dell'insediamento storico, gli elementi di interesse o di degrado, le modificazioni avvenute nel tempo.

La struttura insediativa

Un territorio un tempo densamente popolato, in particolare sul versante piemontese, segnato dall'opera dell'uomo fino alle alte quote, secondo il tradizionale modello della transumanza, ma anche ricco di importanti centri produttivi e di mercato sui fondovalle. Due regioni tra loro storicamente legate dai percorsi intervallivi, che nell'arco di un secolo hanno subito, entrambe, una progressiva emarginazione: crisi dell'attività mineraria della "Cogne" e delle attività manifatturiere in genere, sviluppo e attrazione dei centri industriali in pianura. Il sistema storico si struttura in 222 aggregati (171 in Piemonte, 51 in Valle d'Aosta) tra loro collegati da una fitta rete di percorsi e a loro volta collegati con il sistema degli alpeggi (oltre 450 strutture) e dell'edificato sparso. La struttura storica, caratterizzata da una molteplicità di manufatti di interesse storico, artistico, ambientale e paesaggistico, forma un patrimonio d'immenso valore, oggi non sufficientemente valutato dalle politiche sia di tutela sia di valorizzazione. Sebbene negli ultimi decenni vi sia stata una spinta al recupero delle strutture storiche, il sistema nel suo complesso è sottoposto a forti processi di degrado e di 'banalizzazione' che stanno inevitabilmente diminuendo la leggibilità delle relazioni che legano e hanno legato i singoli beni al loro territorio.

I processi di forte decremento della popolazione

TABELLA 1 - SUPERFICIE DEL SISTEMA INSEDIATIVO PER CATEGORIE D'USO E PER REGIONI

| | versante valdostano | | versante piemontese | | totale | | |
|-----------------------------------|---------------------|---------------|---------------------|---------------|---------------|---------------|-------------|
| | ha | % | ha | % | ha | % | % su tot * |
| edificato storico | 42,57 | 22,31 | 90,48 | 36,44 | 133,05 | 30,30 | 0,15 |
| edificato recente a bassa densità | 16,99 | 8,90 | 29,29 | 11,80 | 46,28 | 10,54 | 0,05 |
| edificato recente ad alta densità | 35,89 | 18,81 | 59,95 | 24,15 | 95,84 | 21,82 | 0,11 |
| edificato sparso | 21,38 | 11,20 | 12,88 | 5,19 | 34,26 | 7,80 | 0,04 |
| aree per servizi | 2,11 | 1,11 | 1,38 | 0,56 | 3,49 | 0,79 | 0,00 |
| insediamento produttivo | 9,58 | 5,02 | 27,41 | 11,04 | 36,99 | 8,42 | 0,04 |
| aree verdi e sportive | 13,56 | 7,11 | 7,75 | 3,12 | 21,31 | 4,85 | 0,02 |
| cave, cantieri, splateamenti | 20,61 | 10,80 | 8,76 | 3,53 | 29,37 | 6,69 | 0,03 |
| campeggi | 12,7 | 6,65 | 4,79 | 1,93 | 17,49 | 3,98 | 0,02 |
| parcheggi isolati | 15,46 | 8,10 | 5,59 | 2,25 | 21,05 | 4,79 | 0,02 |
| Totale | 190,85 | 100,00 | 248,28 | 100,00 | 439,13 | 100,00 | 0,48 |

* percentuale sul territorio indagato pari a 91.000 ettari

TABELLA 2 - NUMERO DI AGGREGATI STORICI
PER NUMERO DI SERVIZI

| | versante valdostano | | versante piemontese | | totale | |
|-------------------|---------------------|------------|---------------------|------------|------------|------------|
| | n | % | n | % | n | % |
| privo di servizi | 28 | 55 | 146 | 85 | 174 | 78 |
| con un servizio | 11 | 22 | 5 | 3 | 16 | 7 |
| tra 2 e 4 servizi | 3 | 6 | 16 | 9 | 19 | 9 |
| più di 5 servizi | 9 | 18 | 4 | 2 | 13 | 6 |
| Totale | 51 | 100 | 171 | 100 | 222 | 100 |

(38,3% nel trentennio '51-'81) e il declino dell'agricoltura e della pastorizia hanno indebolito il sistema insediativo storico, riducendo, in particolare nelle valli canavesane, intere zone non più accessibili, a uno stato di totale abbandono e collasso.

Due opposte tendenze

Come già emerso nella lettura dei dati socioeconomici, le tendenze in atto sui due versanti sono assai diverse: un forte declino demografico, vaste aree di abbandono in Piemonte; un certo incremento in Valle d'Aosta e una maggior tenuta delle aree agricole. L'occupazione di suolo a fini residenziali, produttivi e per servizi, dal dopoguerra, è più che triplicato sull'intero parco. In termini di superfici, le nuove aree occupate risultano pressoché eguali sui due versanti, ma in rapporto all'edificato storico, nelle valli valdostane le

superfici edificate sono incrementate del 270%, mentre in quelle canavesane del 159%, invertendo la situazione dei secoli passati. Si rileva una maggiore presenza di aree a servizi in Valle d'Aosta e una maggior presenza di aree a uso industriale nelle valli canavesane, prevalentemente riferite agli impianti idroelettrici. Se si confrontano i servizi (commerciali, amministrativi, ricettivi) presenti nei nuclei o nelle aree di espansione limitrofe, si può notare una distribuzione più capillare nell'area valdostana, con alcuni poli maggiormente serviti.

In Piemonte, l'edificato recente sembra essere più compatto e a maggior densità, l'occupazione di suolo si è concentrata prevalentemente lungo alcune tratte dei fondovalle (tra Locana e Rosone; a Ronco e Ceresole Reale) attestando uno sviluppo quasi in continuità lungo la Statale e meno ancorato al sistema dei nuclei storici. Nelle valli valdostane, sebbene con polarizzazioni più o meno forti, l'edificazione recente si è sviluppata in modo più distribuito sul territorio e in continuità con il sistema storico. L'incremento in numero di edifici è più diffuso e capillare in Valle d'Aosta, sebbene raggiunga dimensioni superiori al 30% solo nel 20% dei casi; in Piemonte il 62% dei nuclei non hanno avuto quasi incremento, ma abbiamo alcuni casi di forti polarizzazioni. Da tener presente che la percentuale di incremento è sul numero di edifici, quindi possiamo trovare situazioni di forte incremento su nuclei di modesta dimensione che sostanzialmente si riducono a pochi edifici.

L'aumento del bosco e il conseguente restringimento delle aree agricole è diffuso ma con una netta prevalenza nelle vallate piemontesi.

TABELLA 3 - NUMERO DI AGGREGATI STORICI PER CLASSI DI INCREMENTO EDILIZIO

| | Valle d'Aosta | | Piemonte | | totale | |
|---|---------------|------------|------------|------------|------------|------------|
| | n | % | n | % | n | % |
| nuovi edifici rispetto al catasto di impianto | | | | | | |
| < del 10% | 14 | 27 | 106 | 62 | 120 | 54 |
| tra il 10% e il 20% | 17 | 33 | 17 | 10 | 34 | 15 |
| tra il 20% e il 30% | 6 | 12 | 10 | 6 | 16 | 7 |
| tra il 30% e il 40% | 8 | 16 | 9 | 5 | 17 | 8 |
| tra il 40% e il 50% % | 2 | 4 | 12 | 7 | 14 | 6 |
| > del 50% | 4 | 8 | 17 | 10 | 21 | 9 |
| Totale | 51 | 100 | 171 | 100 | 222 | 100 |

PATRIMONIO
CULTURALE



Valle di Cogne.
Cretaz.
(foto L. Ramires)

Sicuramente le differenze tra le due regioni sono ascrivibili in gran parte al sistema dell'accessibilità: una buona infrastrutturazione e una facile accessibilità in Valle d'Aosta con il nuovo casello autostradale nel punto di accesso alle tre valli; una minor manutenzione ed efficienza della rete viaria piemontese, che penalizza e condiziona le valli canavesane sia nei processi di sviluppo turistico sia nella permanenza della popolazione in loco. In sintesi un territorio in forte rinaturalizzazione in Piemonte, un territorio più sottoposto a interventi urbanizzativi diffusi e soprattutto infrastrutturali, in Valle d'Aosta.

L'insieme del sistema insediativo, per gran parte esterno al perimetro del Parco, ma inscindibilmente legato a esso, costituisce un capitale patrimoniale su cui devono essere indirizzate parte delle politiche di spesa.

Il miglioramento dell'accessibilità, del sistema dei trasporti, la realizzazione dei servizi di base per la popolazione, la promozione di servizi al turismo, sono i punti fondamentali per un recupero del sistema insediativo, e per mantenere, nell'ipotesi minima, la stabilità demografica degli ultimi decenni. Ma il problema nodale da affrontare, al di

TABELLA 4 - SISTEMA INFRASTRUTTURALE
PER TIPOLOGIA

| | km | % |
|---------------------------------------|-----|------|
| strade principali | 11 | 69 |
| strade secondarie | 83 | *7 |
| strade bianche | 121 | **10 |
| strade asfaltate di accesso ai nuclei | 21 | 1,5 |
| strade sterrate di accesso ai nuclei | 7 | 0,5 |
| sistema dei sentieri | 857 | 72 |

* di cui 6 km di accesso alle dighe
** di cui 4 km di accesso alle dighe

la dei singoli interventi di riqualificazione e di potenziamento dei servizi, è la necessità di ricomporre l'unitarietà del Parco, riequilibrando le disfunzioni strutturali dei due sistemi e riducendo i processi in atto di divaricazione sui due versanti. Si apre in sostanza un problema di coordinamento dei diversi livelli di governo, che con azioni concrete anche diversificate, possa recuperare la centralità del Gran Paradiso nei sistemi di relazioni, materiali ed immateriali, che storicamente hanno legato le sue valli.

Assetto storico e attuale

Il sistema insediativo strutturato lungo le valli costituisce il supporto fondamentale per l'organizzazione della fruizione del Parco e per il presidio del territorio.

Di seguito sono visualizzate le tavole dei 20 ambienti individuati per il versante Piemontese e dei 17 per il versante Valdostano, che rendono conto della rete storica principale che metteva in comunicazione i diversi centri, del ruolo di centralità di alcuni aggregati, della continuità delle aree storicamente coltivate e delle modificazioni avvenute.



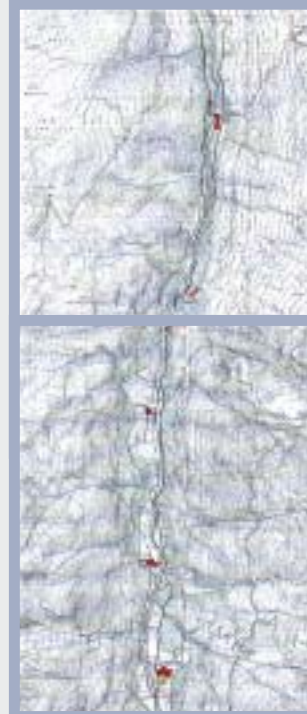
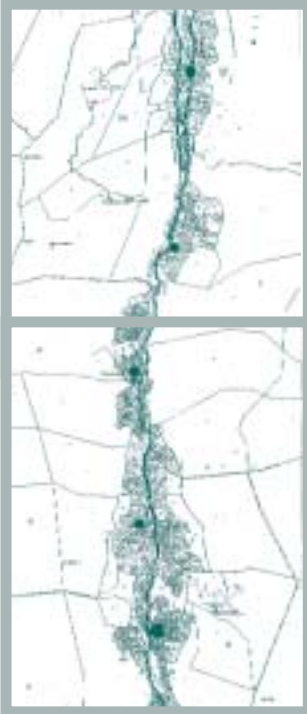
Strutture aggregate e viabilità storica



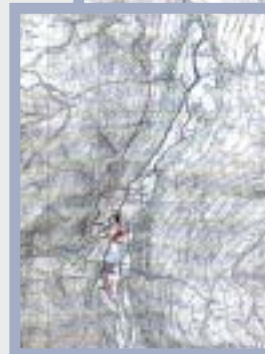
Sistema insediativo attuale



Strutture aggregate
e viabilità storica



Sistema insediativo
attuale





*Strutture aggregate
e viabilità storica*



*Sistema insediativo
attuale*





Strutture aggregate
e viabilità storica

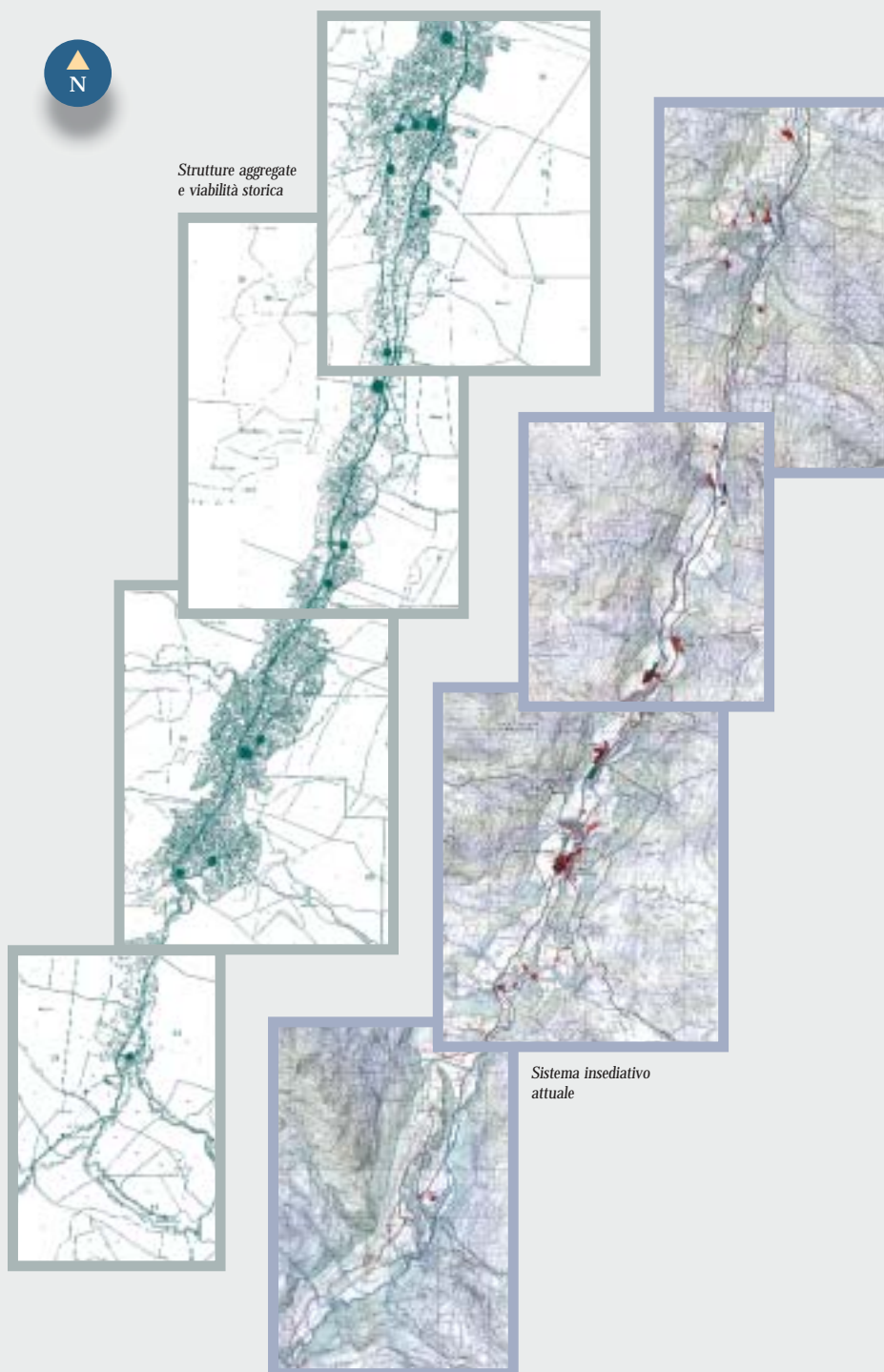


Sistema insediativo
attuale





Strutture aggregate
e viabilità storica

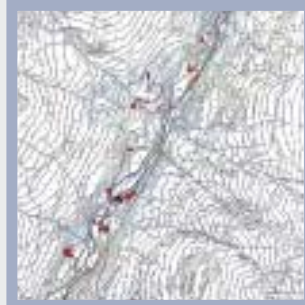
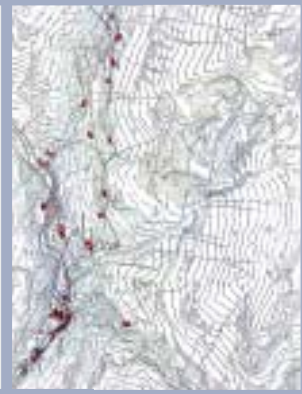


Sistema insediativo
attuale

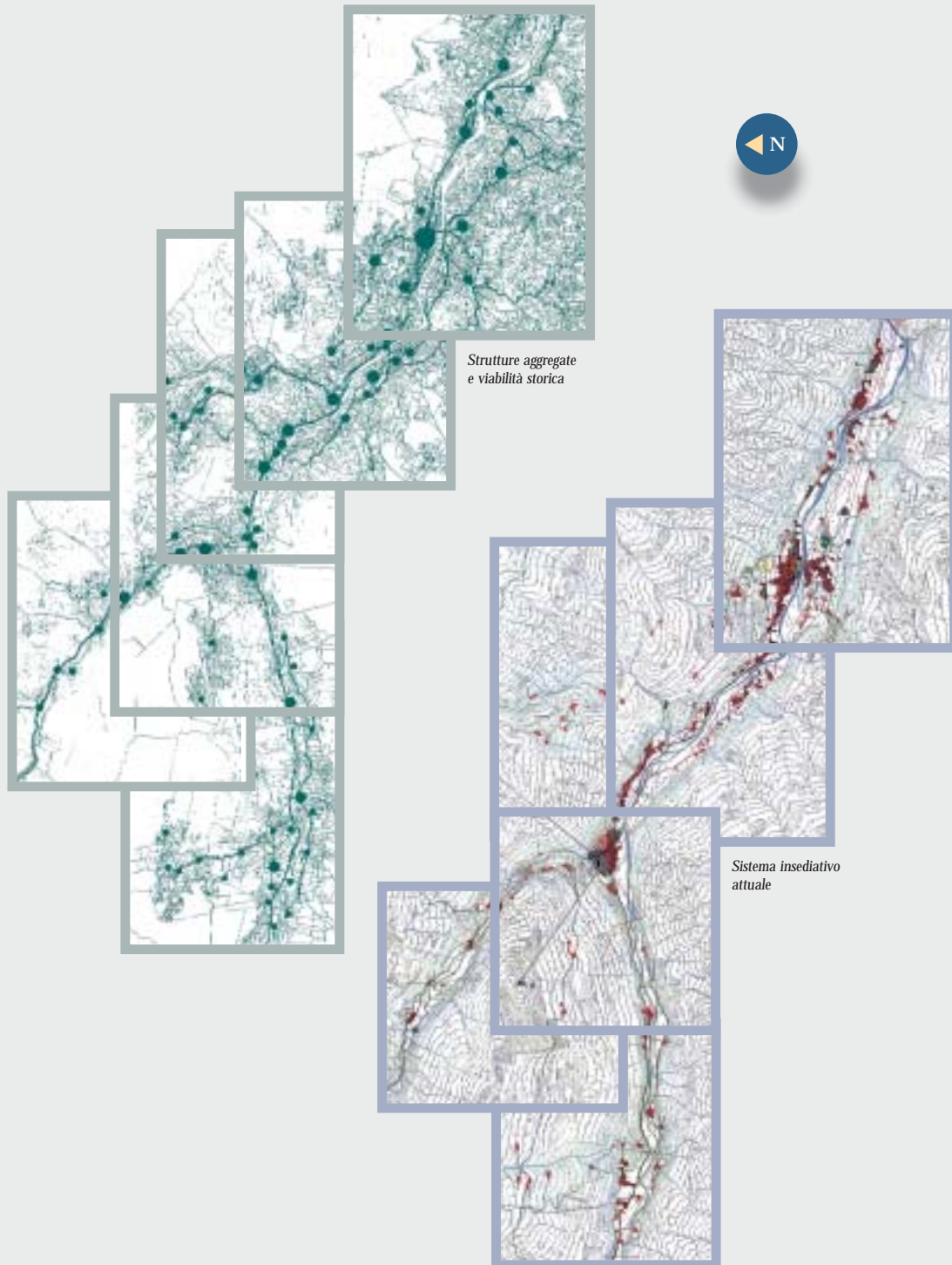
PATRIMONIO
CULTURALE



Strutture aggregate
e viabilità storica



Sistema insediativo
attuale

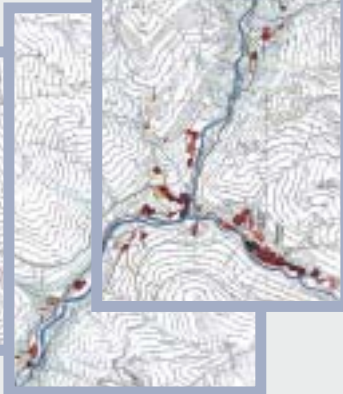


Strutture aggregate e viabilità storica

Sistema insediativo attuale



Strutture aggregate
e viabilità storica





4.2

PATRIMONIO
CULTURALE

Centri, nuclei storici e alpeggi



Valsavarenche.
Rovenaud.
(foto arch. PNGP)

Premessa

La ricerca ha preso in esame, sulla base di indagini catastali e sul campo, 222 nuclei, distribuiti per il 23% in Valle d'Aosta e per il 77% in Piemonte. Tutti gli aggregati sono originariamente abitati stabilmente, tranne alcune strutture di alpeggio che per tipologia o particolarità degli edifici si è ritenuto fossero abitate quasi stabilmente nei secoli di maggior espansione. Per ogni aggregato, su supporto informatico e nel catalogo, sono state disposte le informazioni, sintetiche e analitiche, oltre che cartografiche relative:

- alla loro *localizzazione e identificazione*;
- ai *caratteri del contesto*: sistema dei percorsi, aree agricole, modificazioni avvenute nel tempo e peculiarità paesaggistiche, che qualificano l'aggregato;
- alla *struttura urbanistica* con riferimento agli elementi che ne strutturano l'impianto: il sistema viario, il rapporto con i beni storici, con la morfologia del territorio e il modello aggregativo degli edifici;

- alle *strutture edilizie*: organizzazione funzionale, tipologie, materiali ricorrenti, monumenti storico-architettonici specifici che qualificano l'aggregato;

Si sono elaborate, inoltre, per ogni nucleo delle valutazioni finalizzate a evidenziare le *situazioni critiche e di valore*, in particolare:

- sulla *qualità del contesto*: alterazioni, panoramicità, presenza di elementi culturali o beni naturali rilevanti nella struttura del paesaggio;
- sullo *stato di conservazione dell'impianto*, e all'interesse che riveste in termini di significatività, peculiarità dei sistemi aggregativi e localizzativi;
- sullo *stato delle strutture edilizie* (processi di degrado, e leggibilità delle strutture), oltre che del loro valore (elementi di pregio, coerenza architettonica e stilistica, modelli abitativi, stratificazioni).

Per quanto riguarda le strutture d'alpeggio, sono stati schedati, con rilievi sul campo da parte dei guardiaparco, 453 edifici, di cui 297 (66%) in Piemonte e 156 (34%) in Valle d'Aosta. Le informazioni catalogate oltre alla localizzazione e all'assetto proprietario riguardano:

- le *strutture edilizie*: numero di fabbricati, composizione corpi di fabbrica, materiali, stato di conservazione, dotazione dei servizi, tipo di accessibilità, datazione;

- gli *usi e le funzioni degli edifici* originari (se desumibili) e attuali;

- la *gestione dell'alpeggio*: periodo di utilizzo, numero e tipo di capi, tipo di produzione, stato di manutenzione del pascolo.

TABELLA 5 - CONSISTENZA DEL PATRIMONIO EDILIZIO STORICO
PER NUMERO DI AGGREGATI, DI EDIFICI E DI TRAMUTI

| | strutture aggregate | | | tramuti | | edifici al catasto di impianto | |
|---------------|---------------------|------------|------------|------------|------------|--------------------------------|------------|
| | nel parco | n totale | % | n | % | n | % |
| Valle d'Aosta | 16 | 51 | 23 | 156 | 34 | 1171 | 32 |
| Piemonte | 50 | 171 | 77 | 297 | 66 | 2.435 | 68 |
| Totale | 66 | 222 | 100 | 453 | 100 | 3.606 | 100 |

TABELLA 6 - DISTRIBUZIONE
DEGLI ALPEGGI PER IMPORTANZA

| | Valle d'Aosta | | Piemonte | | totale | |
|---------------|---------------|------------|------------|------------|------------|------------|
| | n | % | n | % | n | % |
| elevata | 26 | 17 | 12 | 4 | 38 | 8 |
| discreto | 37 | 24 | 102 | 34 | 139 | 31 |
| bassa | 82 | 52 | 183 | 62 | 265 | 59 |
| non censiti | 11 | 7 | 11 | 2 | | |
| Totale | 156 | 100 | 297 | 100 | 453 | 100 |

TABELLA 7 - DISTRIBUZIONE DEGLI AGGREGATI STORICI
PER QUOTA ALTIMETRICA

| quota mslm | Valle d'Aosta | | Piemonte | | totale | |
|---------------|---------------|------------|------------|------------|------------|------------|
| | n | % | n | % | n | % |
| < 799 | 0 | | 39 | 23 | 39 | 17 |
| 800 - 999 | 1 | 2 | 35 | 20 | 36 | 16 |
| 1000 - 1199 | 10 | 19 | 45 | 26 | 55 | 25 |
| 1200 - 1499 | 9 | 18 | 35 | 20 | 44 | 20 |
| >1500 | 31 | 61 | 17 | 9 | 48 | 22 |
| Totale | 51 | 100 | 100 | 100 | 222 | 100 |

TABELLA 8 - DISTRIBUZIONE DEGLI AGGREGATI
STORICI PER CLASSI DIMENSIONALI

| n. edifici al catasto di impianto | Valle d'Aosta | | Piemonte | | totale | |
|-----------------------------------|---------------|------------|------------|------------|------------|------------|
| | n | % | n | % | n | % |
| < 5 | 2 | 4 | 27 | 16 | 29 | 13 |
| 16 - 13 | 18 | 35 | 69 | 40 | 87 | 39 |
| 14 - 40 | 24 | 47 | 70 | 41 | 94 | 42 |
| 41 - 80 | 6 | 12 | 5 | 3 | 11 | 5 |
| > 80 | 1 | 2 | | | 1 | 0 |
| Totale | 51 | 100 | 100 | 100 | 222 | 100 |

Anche per gli alpeggi sono evidenziate le strutture di maggior valore in funzione di una prospettiva di valorizzazione delle stesse, riferita al carattere storico-architettonico degli edifici, al valore paesistico del sito e alla localizzazione rispetto ai percorsi di fruizione principali, così come il loro livello di degrado.

Distribuzione e consistenza del patrimonio storico; un sistema aperto e un sistema chiuso

Nelle valli valdostane, storicamente meno insediate rispetto alle valli piemontesi (23% dei nuclei censiti e il 32% degli edifici rappresentati ai catasti d'impianto), i nuclei storici si collocano per il 61% al di sopra dei 1.500 m slm., mentre in Piemonte si distribuiscono in modo uniforme fino a 1.500 m slm. I due versanti si distinguono per la diversa conformazione delle valli: con versanti più scoscesi nella parte valdostana, con versanti più aperti nella parte Piemontese, oltre che per situazioni climatiche.



























































L'insediamento, prevalentemente di alta quota, della Valle d'Aosta si accompagna anche a una maggiore polarizzazione. La distribuzione degli aggregati per classi dimensionali mostra, infatti, un insediamento più capillare di nuclei di modeste dimensioni in Piemonte rispetto alla Valle d'Aosta: in Piemonte più della metà dei nuclei hanno meno di 13 edifici, rispetto al 39% della Valle d'Aosta.

Le tipologie di impianto, che rilevano i modelli aggregativi del tessuto storico anche nel rapporto con il sistema di connessione dei nuclei, mettono in evidenza una maggior compattezza degli aggregati sul versante valdostano e una maggior articolazione sul versante Piemontese (più simile all'insediamento della valle centrale vadostana): una percentuale elevata di nuclei frazionali, aggregati compatti di modeste dimensioni, spesso con chiesa esterna, collegati in rete e separati da più o meno vaste aree agricole; situazioni presenti nel 18% dei casi in Piemonte e solo nel 2% in Valle d'Aosta.

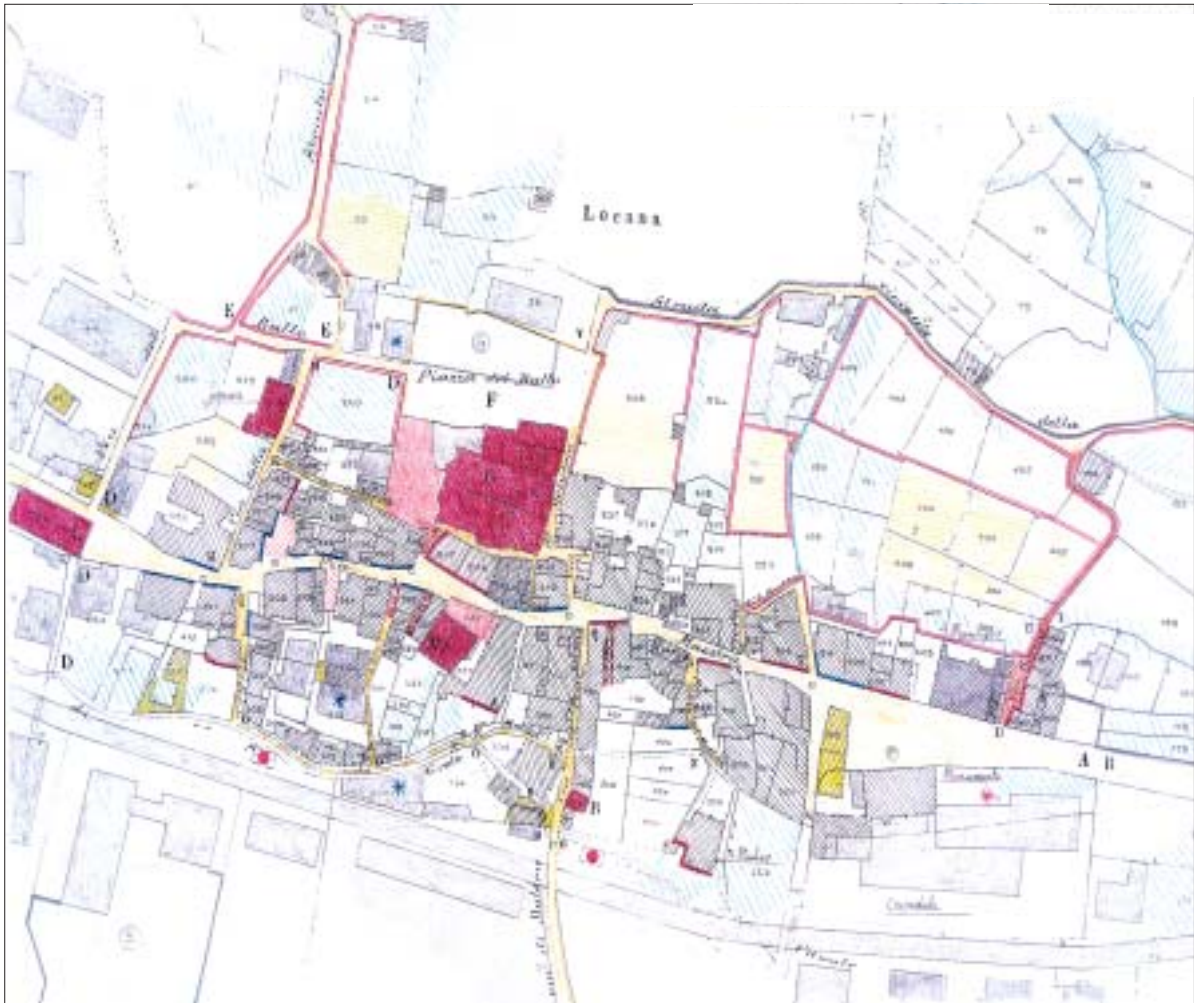
FIGURA 1

LEGENDA AGGREGATI STORICI PLANIMETRIE CATASTALI

PATRIMONIO
CULTURALE

| | | |
|---|--|--|
| <p>EDIFICATO</p> <ul style="list-style-type: none">  edifici rappresentati al catasto di impianto  edifici non rappresentati, ma antecedenti al catasto di impianto  edifici di nuova fabbricazione  bassi fabbricati (garages, legnaie...)  ruderi (tracce dei muri, senza copertura)  edifici demoliti | <p>BENI E MANUFATTI DI INTERESSE STORICO-CULTURALE</p> <ul style="list-style-type: none">  chiesa  cappella  cimitero  lavatoio in pietra di interesse  fontana/lavatoio di non particolare pregio  pilone votivo  forno  mulino  altro | <p>ELEMENTI NATURALI QUALIFICANTI</p> <ul style="list-style-type: none">  torrente  margine di bosco  bosco in crescita  accumuli divisorii derivanti da spietramenti  parete rocciosa  clapey  bordi di terrazzo |
| <p>ELEMENTI DI VALORE</p> <ul style="list-style-type: none">  fronti qualificanti  cortine edilizie di particolare interesse  edifici di particolare interesse (n. identificativo della fotografia)  rascard  passaggi coperti | <p>INFRASTRUTTURE</p> <ul style="list-style-type: none">  viabilità storica non modificata e ancora leggibile  tracce della viabilità storica  viabilità storica non più leggibile  percorsi lastricati  percorsi con muretti  muri di recinzione in pietra (verger...)  muretti in pietra  terrazzamenti  ru (manufatti)  nuove strade di accesso asfaltate  nuove strade di accesso non asfaltate  ponti  elettrodotti, funivie, impianti di risalita  spiazzi ad uso parcheggio  muri di contenimento recenti | <p>ATTREZZATURE</p> <ul style="list-style-type: none">  campeggi  aree sportive  aree giochi  impianti tecnologici  strutture del parco |
| <p>AREE LIBERE DI INTERESSE URBANISTICO E PAESAGGISTICO</p> <ul style="list-style-type: none">  spazi di relazione  aree di pertinenza dell'edificio (corti,)  orti (e tracce di orti)  prati di interesse paesistico connessi al nucleo  giardini e pertinenze | <p>ELEMENTI DI DETRAZIONE O IN CONTRASTO</p> <ul style="list-style-type: none">  facciate profondamente alterate  nuova edificazione a sostituzione di quella storica  nuova edificazione incoerente  elementi puntuali di detrazione  cantieri, segni d'alluvione  frane | |

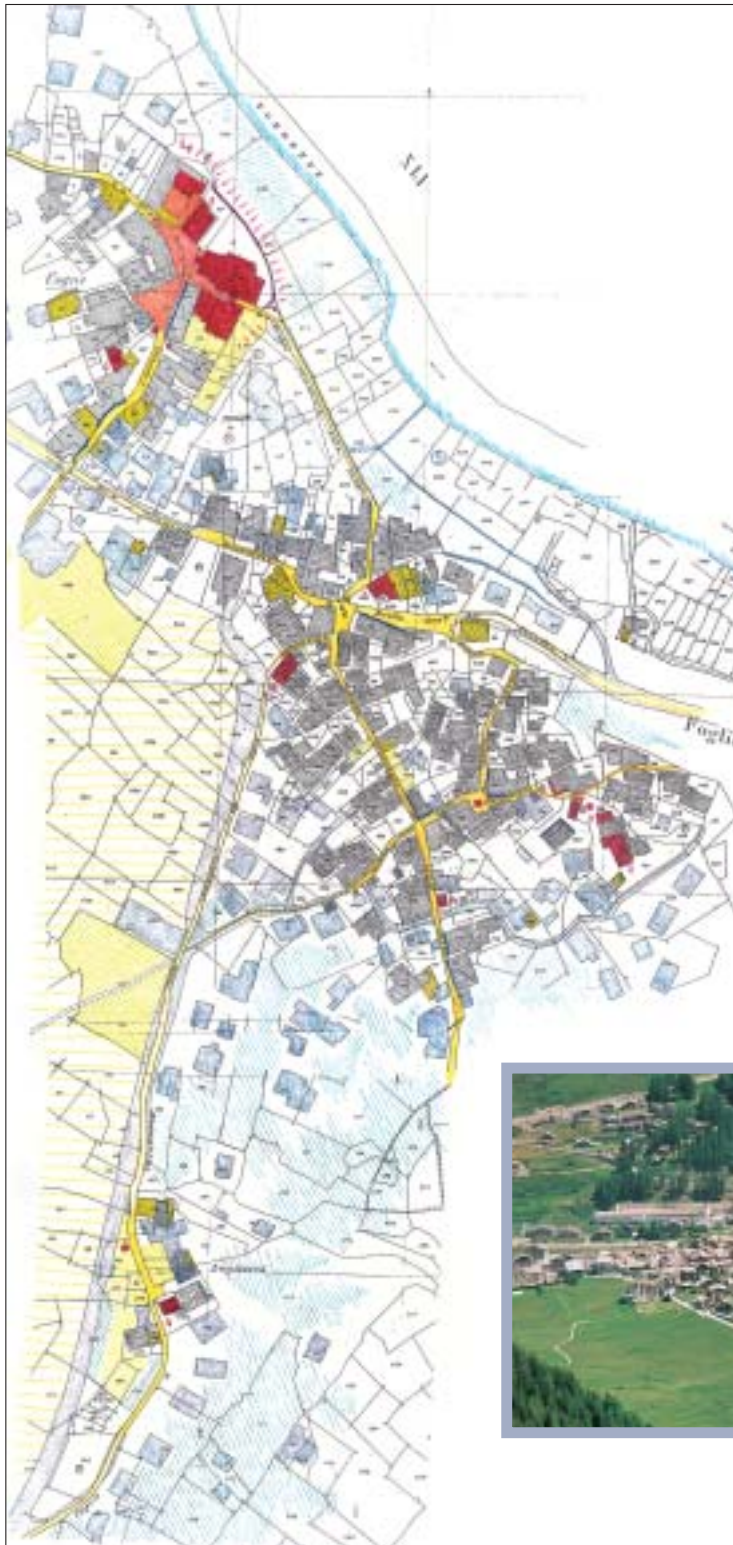
Legenda di riferimento
per le figure che compaiono
da pagina 133 a pagina 142.



Capoluogo collegato alle antiche borgate sul fondovalle dell'Orco; a monte presenta un sistema di verger murati, con accessi a pettine dalla strada principale; a valle un sistema di canali e lavatoi, probabilmente orti e corti rurali oggi non più leggibili. Impianto lineare sulla via Maestra, con botteghe e funzioni commerciali.

FIGURA 3

COGNE



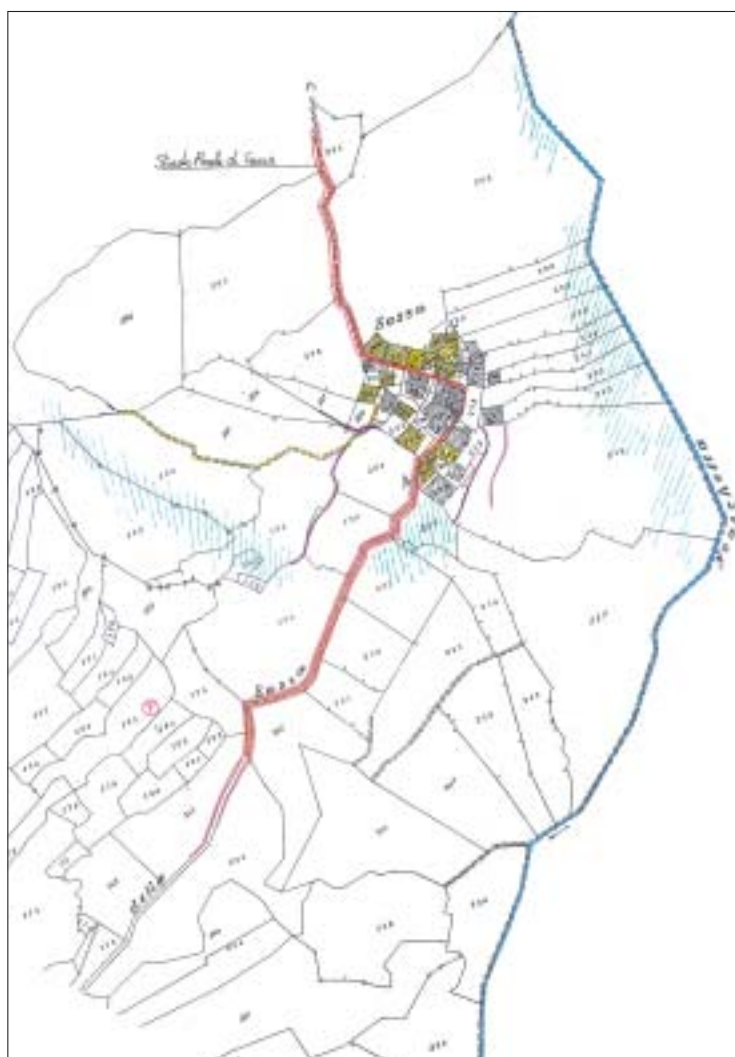
Capoluogo di estremo interesse storico e paesistico, a 1.560 m di quota, localizzato su area di confluenza ai bordi del prato di S. Orso, con panorama sul gruppo del Gran Paradiso. L'impianto è formato da una parte medioevale organizzata su due assi viari perpendicolari, da una parte ottocentesca, da un polo di edifici pubblici di impianto medioevale rimaneggiati nell'Ottocento e da un aggregato periferico con casa-forte.

Nucleo a 1205 m di quota, dominato dalla parrocchiale di Rhêmes-Saint-Georges del XIII secolo in forte emergenza su uno sperone. Conserva edifici sei-settecenteschi di notevoli dimensioni, strutture a pilastri tondi fino al tetto, tamponamenti in tavole di legno.



FIGURA 5

NOASCA - SASSA



Nucleo a 1300 m di quota su forte pendio, interessato dalla Strada Reale di Caccia ancora ben conservata. Permangono nell'intorno i segni dei terrazzamenti e delle aree utilizzate in passato a seminativo.



Importante nucleo di antica origine, a quota 1.335 m, già sede di parrocchia intorno al 1000, storicamente connesso con Cogne, posto su di un'ampia conca nella piana di fondovalle. L'insediamento medioevale è articolato lungo la strada di accesso verso il complesso parrocchiale, mentre è separata la parte residenziale ottocentesca.

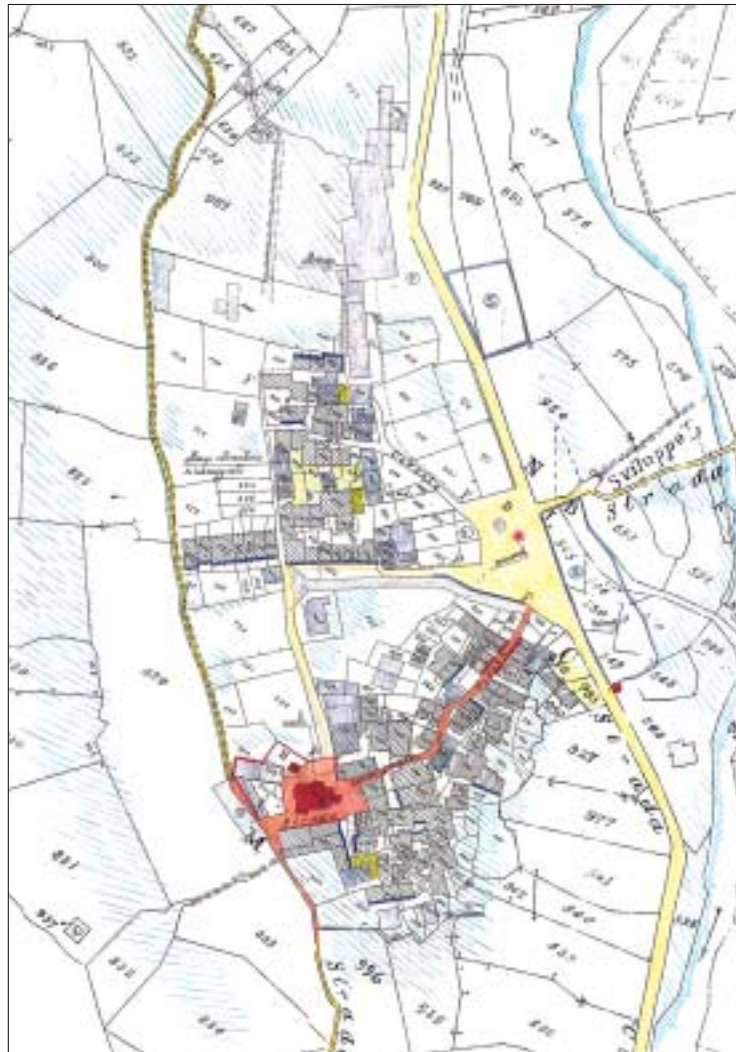
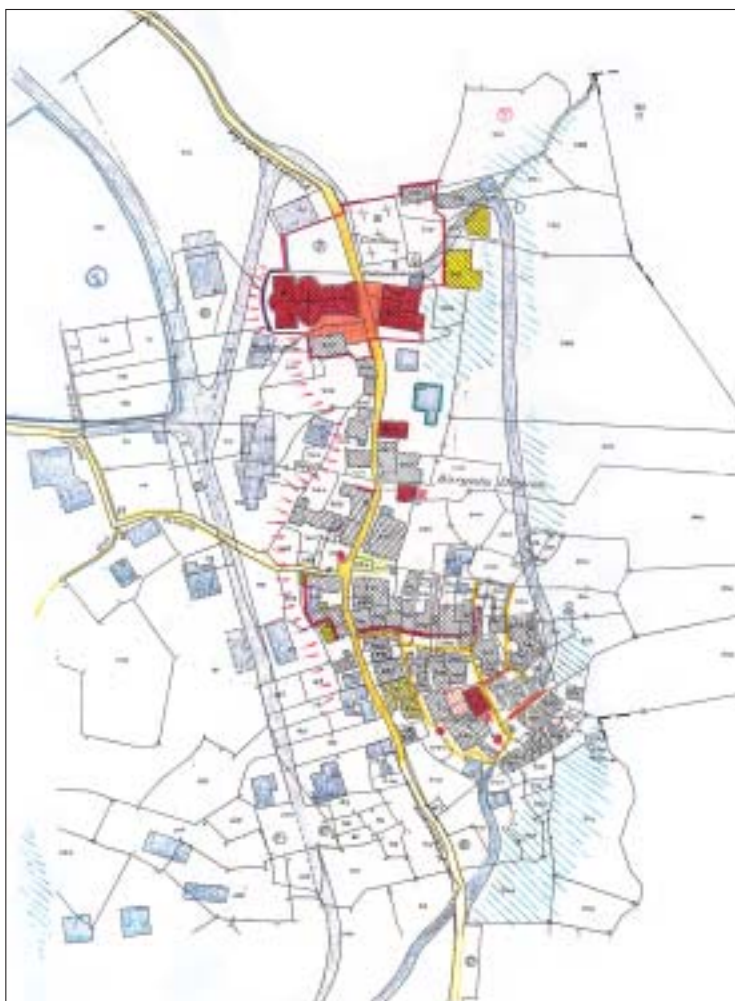


FIGURA 7

VALSAVARENCHÉ - DEGIOZ



Capoluogo della Valsavarenche a quota 1525 m, con chiesa e casa parrocchiale situato su un piccolo terrazzo, sottomonte. Alle spalle dell'abitato sono presenti i segni degli antichi terrazzamenti; a valle una buona parte della piana è stata edificata.



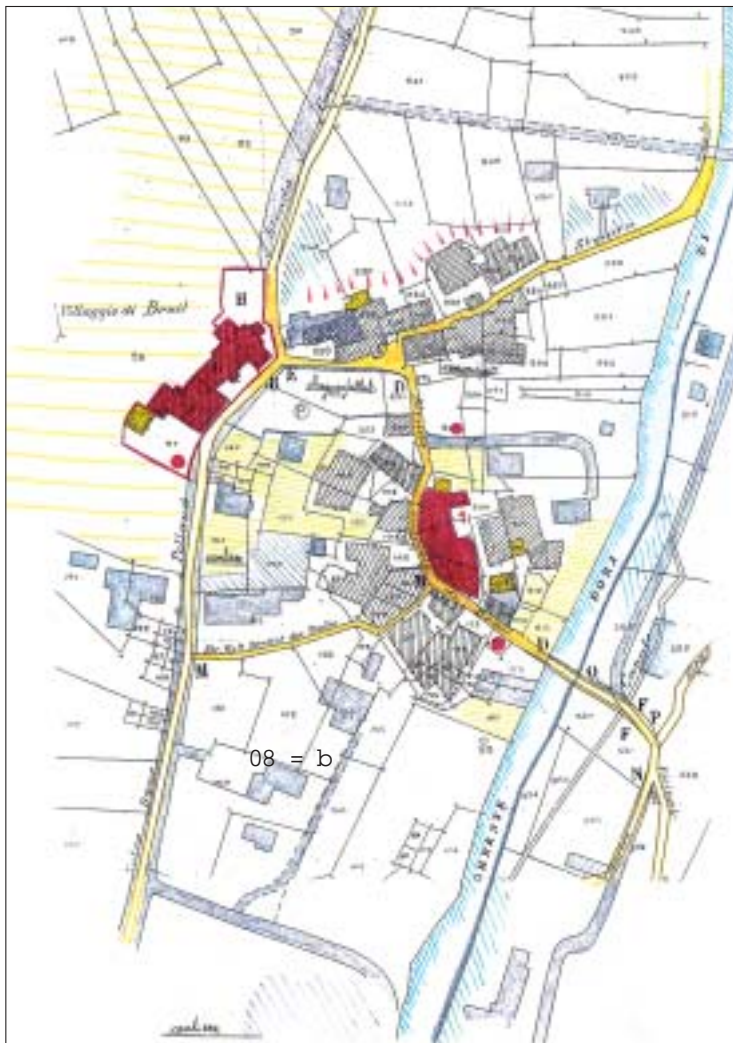


Nucleo a 1.665 m di quota ai bordi di un terrazzo in posizione dominante sulla valle, con fascia di terrazzamenti; aggregato con percorso interno ed edifici disposti con fronte verso valle e cappella sul punto di accesso con spazio di relazione antistante.



FIGURA 9

RHÊMES-NOTRE-DAME



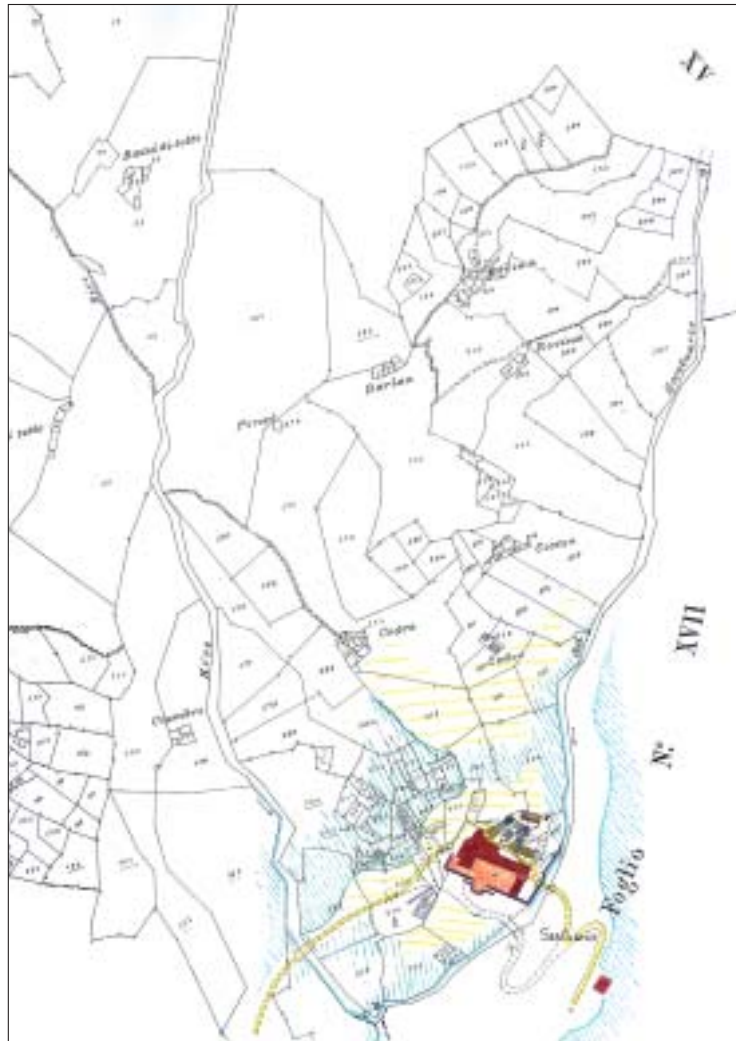
Nucleo a 1.720 m su ampia area prativa, lungo il bordo del torrente, con fondali di notevole valore. Gli edifici sono in pietra e intonaco, con sviluppo orizzontale, tetti a grandi falde e tendenti a coprire l'intera costruzione fino a terra, con alcuni elementi lignei.



FIGURA 10

RIBORDONE - PRASCONDÙ

Nucleo caratterizzato dal Santuario, edificato nel 1.620 con interventi successivi nel XVIII e XIX secolo; posto a 1.300 m sui percorsi intervallivi di collegamento con la valle di Forzo, si trova al centro di una conca tra versanti boscati scoscesi (Prato nascosto).



STUDI
PROPEDEUTICI
PER IL PIANO
DEL PARCO

PATRIMONIO
CULTURALE





Case sparse nella piana di fondovalle, a quota 1.773 m, in aree a prato-pascolo segnate da spietramenti e in buono stato di manutenzione. I piccoli aggregati sono tra loro collegati dall'antica strada comunale ancor oggi lastricata, modificata durante il periodo delle Cacce Reali.

Quasi il 50% dei nuclei Piemontesi presenta un impianto non riconoscibile, in quanto non strutturato spesso per la modesta dimensione del nucleo, indice di una dispersione abitativa elevata; situazione che si riscontra nelle valli valdostane solo in un quarto dei nuclei.

Interessante notare che il numero delle strutture di alpeggio, nelle due regioni, mantiene quasi lo stesso rapporto percentuale delle strutture aggregate di utilizzo permanente (34% in Valle d'Aosta e il 66% in Piemonte). E' probabile una diversità strutturale fra i due insediamenti, un confronto tra patrimonio edilizio storico e il censimento delle aree agricole ai primi del novecento potrebbe essere di aiuto in tal senso. Quello Piemontese, storicamente più legato da relazioni economiche e culturali alla pianura, i cui modelli abitativi e architettonici si riscontrano in gran parte dei nuclei, ma soprattutto caratterizzato da attività minerarie e manifatturiere di antichissima data; quello valdostano di origine prevalentemente rurale con una economia per secoli rimasta legata all'autosussistenza, i cui rapporti con la pianura sono relativamente recenti.

I forti flussi migratori stagionali, sul versante piemontese, sottoposto a numerose e diverse influenze esterne, hanno prodotto una profonda stratificazione nel tempo nelle strutture insediative. Si riscontrano tipologie abitative quasi di tipo urbano, con modelli abitativi plurifamiliari, edifici pluripiano, con organizzazioni funzionali orizzontali a ballatoio (sebbene solo nell'8% dei nuclei), pressoché assenti sul versante valdostano. In quasi ogni nucleo del Piemonte, escludendo quelli alle più alte quote (oggi in totale abbandono e in stato di tracollo), sono leggibili numerose modificazioni avvenute nel tempo: le tipologie originarie, legate alle tipologie alpine di uso prevalentemente mono familiare, spesso organizzate su tre livelli (stalla, abitazione e fienile), sono evolute, attraverso accorpamenti o ampliamenti orizzontali e/o in altezza, verso usi plurifamiliari, in molti casi con sostanziali diminuzioni o netta separazione dei corpi a rustico; numerosi interventi sette-ottocenteschi con elementi architettonici e modelli d'uso tipici della pianura (colonne in pietra e arcate); uso degli spazi esterni, spesso a corte, con ampi spazi di relazione; numerosi eventi architettonici, non

sempre facilmente leggibili, che indicano un'economia non solo rurale, ma anche legata a numerosi scambi commerciali. Il sistema infrastrutturale, più articolato di quello valdostano, testimonia, con la permanenza, ancora oggi, di numerose vie lastricate, muretti, capelle votive, edifici religiosi, un territorio a elevata mobilità, sia interna sia verso l'esterno, situazione non riscontrabile nel territorio valdostano. Non di meno ha inciso lo sviluppo turistico otto-novecentesco, riscontrabile non solo nelle strutture alberghiere, ma anche nel proliferare di usi commerciali lungo i fondovalle principali, sviluppo che nella parte valdostana è più recente, polarizzato su Cogne, legato prevalentemente alle strade di caccia e meno diffuso.

PATRIMONIO
CULTURALE

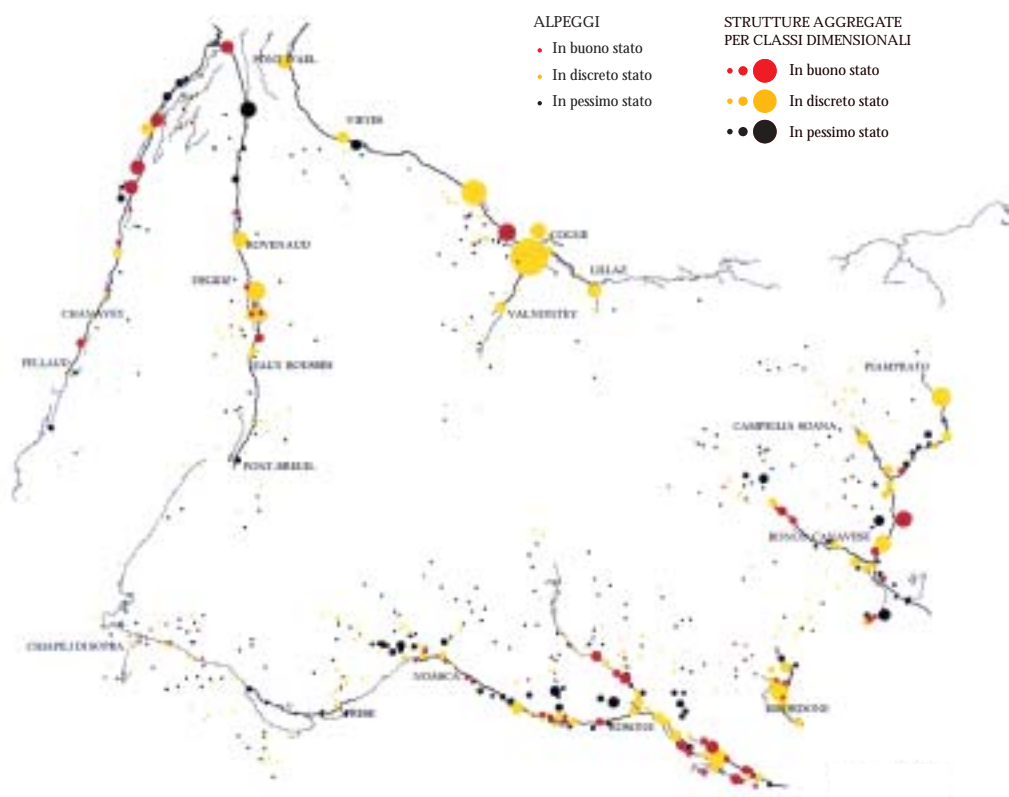
Bassa Valle Orco.
Locana.
(foto P. Vaschetto)

TABELLA 9 - DISTRIBUZIONE DEGLI AGGREGATI STORICI PER TIPOLOGIA DELL'IMPIANTO

| | Valle d'Aosta | | Piemonte | | totale | |
|------------------------------|---------------|------------|------------|------------|------------|------------|
| | n | % | n | % | n | % |
| addensato, a fasce parallele | 19 | 37 | 41 | 24 | 60 | 27 |
| linerari o polarizzati | 18 | 35 | 18 | 11 | 36 | 16 |
| a nuclei frazionali | 1 | 2 | 30 | 18 | 31 | 14 |
| non riconoscibile | 13 | 25 | 82 | 48 | 95 | 43 |
| Totale | 51 | 100 | 100 | 100 | 222 | 100 |

FIGURA 13

STATO DI CONSERVAZIONE DEL PATRIMONIO STORICO

PATRIMONIO
CULTURALE

In sintesi, due sistemi tra loro storicamente legati ma profondamente diversi: nelle valli Piemontesi si configura un sistema più aperto, a forte mobilità, prodotto di molteplici interscambi culturali e commerciali, con una solida e articolata struttura infrastrutturale, denso di una pluralità di eventi tra loro intrecciati; le valli valdostane, in un sistema più chiuso, autosufficiente, in parte isolato, caratterizzato da lenti processi trasformativi, con strutture semplici, poco mutate nel tempo, in cui sono ancora riconoscibili i segni organizzativi dell'economia agricola alpina.

La dimensione del patrimonio storico e le peculiarità dei due versanti e delle singole vallate configurano alcune prospettive su cui lavorare:

— ipotesi di recupero del patrimonio storico nel Parco, in cui sono localizzati poco meno di un terzo degli aggregati storici censiti, che dovranno considerare la compatibilità con la gestione delle risorse naturali, le relazioni con il sistema di fruizione ma anche una prospettiva di conservazione del paesaggio storico, che, in gran parte, come vedremo, si trova in grave stato di degrado, in particolare in Piemonte;

— la definizione delle aree contigue, dove si concentra la maggior parte del patrimonio, in modo da identificare le porte e i percorsi di accesso al Parco e ai suoi luoghi simbolici, sulla base dei nodi e delle relazioni che hanno strutturato il territorio, tenendo conto delle situazioni molto diverse sui due versanti;

— la definizione di azioni di tutela e di valorizzazione che permettano di riconoscere l'unitarietà del Parco (e i legami storici tra le vallate), ma anche le singole specificità tra le valli e tra le due regioni.

Le trasformazioni in atto: abbandono e modificazioni recenti

Il sistema insediativo storico è inevitabilmente sottoposto a due fenomeni tra loro contrapposti: da una parte l'abbandono, con la rinaturalizzazione delle aree agricole, la rudereizzazione degli edifici e la progressiva perdita dei tracciati di collegamento; dall'altra, le alterazioni prodotte dai nuovi modelli di sviluppo: i nuovi insediamenti fuori scala, organizzati

TABELLA 10 - NUMERO DI EDIFICI CROLLATI E/O DEMOLITI
E NUMERO DI EDIFICI ALTERATI IN PARTE O COMPLETAMENTE

| | edifici crollati o demoliti | | | edifici alterati | | | edifici al catasto di impianto | |
|---------------|--------------------------------|-----------|------------|------------------|-----------|------------|-----------------------------------|------------|
| | n | % | % | n | % | % | n | % |
| Valle d'Aosta | 153 | 13 | 25 | 213 | 18 | 29 | 1171 | 32 |
| Piemonte | 467 | 19 | 75 | 515 | 21 | 71 | 2435 | 68 |
| Totale | 620 | 17 | 100 | 728 | 20 | 100 | 3606 | 100 |

con logiche localizzative distanti dai modelli storici; la modificazione e la semplificazione dei tracciati viari; gli interventi di recupero incoerenti con le tipologie antiche (materiali, tecnologie, volumi).

In termini quantitativi i due fenomeni incidono in egual misura: gli edifici crollati o demoliti (17%) sono quasi pari agli edifici rimaneggiati in toto o in parte (20%): quasi il 40% delle strutture edilizie storiche è perduto. I nuclei ormai allo stato di ruderi sono il 9% del totale dei nuclei indagati, quasi tutti nel Parco (17 su 20) e nell'area Piemontese (uno solo è localizzato in Valle d'Aosta). Più di un terzo dei nuclei si trova in pessimo stato di conservazione (situazione in cui più del 30% degli edifici del nucleo sono crollati e il restante in forte degrado).

Anche in relazione alla mancanza di accessibilità carraia, la ruderizzazione è sicuramente in progressivo aumento, per lo meno nella parte Piemontese, in cui 45 nuclei sono accessibili solo da sentieri, pari al 20% dei nuclei censiti, ma più di un quarto dei nuclei del Piemonte (31 di questi sono all'interno del perimetro del Parco, pari al 47% sul totale dei nuclei nel Parco).

In misura consistente si pone il problema della conservazione della memoria storica per le situazioni più critiche, in cui non è, comunque, ipotizzabile il recupero e ciò vale in misura consistente per le strutture di alpeggio; più del 50% delle strutture edilizie sono ruderi o in forte stato di degrado, meno di un terzo in discreto stato e solo il 18% in buono stato (vi sono stati interventi di ristrutturazione in 27 casi).

TABELLA 11 - DISTRIBUZIONE DEGLI ALPEGGI
PER STATO DI CONSERVAZIONE DEGLI EDIFICI

| | Valle d'Aosta | | Piemonte | | totale | |
|---------------|---------------|------------|------------|------------|------------|------------|
| | n | % | n | % | n | % |
| buono | 8 | 5 | 14 | 5 | 22 | 5 |
| discreto | 65 | 42 | 123 | 41 | 188 | 41 |
| pessimo | 39 | 25 | 104 | 35 | 143 | 32 |
| ruderi | 33 | 21 | 56 | 19 | 89 | 20 |
| non censiti | 11 | 7 | | | 11 | 2 |
| Totale | 156 | 100 | 297 | 100 | 453 | 100 |

Strutture di cui non si può perdere il significato storico e che, per più di un quarto, hanno un certo interesse. I processi di ruderizzazione, il totale abbandono nelle aree di più difficile accesso, o un diffuso stato di degrado sono sicuramente più marcati nell'area piemontese.

I contesti dei nuclei per oltre il 60% sono in condizioni stabili, hanno conservato una certa integrità, con modificazioni puntuali, di impatto in alcuni casi anche significativi, ma che non hanno totalmente modificato la leggibilità del sistema insediativo; il restante 40% è sottoposto a processi degenerativi, che stanno progressivamente modificando il paesaggio storico, equamente ripartiti tra processi di abbandono del territorio e alterazioni dovute a nuovi modelli di sviluppo, con lo stesso rapporto prima valutato per le strutture edilizie.

TABELLA 12 - DISTRIBUZIONE DEGLI AGGREGATI STORICI PER STATO DI CONSERVAZIONE

| | Valle d'Aosta | | | | Piemonte | | | | totale | | | |
|----------------------|---------------|------------|-----------|------------|------------|------------|-----------|------------|------------|------------|-----------|------------|
| | | | nel parco | | | | nel parco | | | | nel parco | |
| | n | % | n | % | n | % | n | % | n | % | n | % |
| buono | 14 | 27 | 5 | 31 | 40 | 23 | 7 | 14 | 54 | 24 | 12 | 18 |
| discreto | 25 | 49 | 7 | 44 | 67 | 39 | 11 | 22 | 92 | 41 | 18 | 27 |
| pessimo | 7 | 14 | 2 | 13 | 19 | 11 | 4 | 8 | 26 | 12 | 6 | 9 |
| in stato di collasso | 5 | 10 | 2 | 13 | 45 | 26 | 28 | 56 | 50 | 23 | 30 | 45 |
| Totale | 51 | 100 | 16 | 100 | 171 | 100 | 50 | 100 | 222 | 100 | 66 | 100 |

TABELLA 13 - NUMERO DI AGGREGATI STORICI PER GRADO DI MODIFICAZIONE DEL CONTESTO

| | Valle d'Aosta | | Piemonte | | totale | |
|--|---------------|------------|------------|------------|------------|------------|
| | n | % | n | % | n | % |
| diminuzione sostanziale delle aree agricole o rinaturalizzato | 5 | 10 | 35 | 20 | 40 | 18 |
| integro o non sostanzialmente modificato | 16 | 32 | 66 | 39 | 82 | 37 |
| modificato da infrastrutture | 17 | 33 | 41 | 24 | 58 | 26 |
| modificato su due o tre lati o inglobato da nuova edificazione | 13 | 25 | 29 | 17 | 42 | 19 |
| Totale | 51 | 100 | 171 | 100 | 222 | 100 |

TABELLA 14 - NUMERO DI AGGREGATI STORICI PER GRADO DI ALTERAZIONE

| | Valle d'Aosta | | | | Piemonte | | | | totale | | | |
|--------------------------|---------------|------------|-----------|------------|------------|------------|-----------|------------|------------|------------|-----------|------------|
| | nel parco | | nel parco | | nel parco | | nel parco | | nel parco | | nel parco | |
| | n | % | n | % | n | % | n | % | n | % | n | % |
| basso o nullo | 15 | 29 | 4 | 25 | 57 | 33 | 34 | 68 | 72 | 32 | 38 | 58 |
| lieve | 17 | 33 | 9 | 56 | 54 | 32 | 10 | 20 | 71 | 32 | 19 | 29 |
| nell'intorno | 10 | 20 | 2 | 13 | 8 | 5 | 0 | 0 | 18 | 8 | 2 | 3 |
| sulle strutture edilizie | 6 | 12 | 1 | 6 | 24 | 14 | 3 | 6 | 30 | 14 | 4 | 6 |
| alto | 3 | 6 | 0 | | 28 | 16 | 3 | 6 | 31 | 14 | 3 | 5 |
| Totale | 51 | 100 | 16 | 100 | 171 | 100 | 50 | 100 | 222 | 100 | 66 | 100 |

Il grado di compromissione del sistema insediativo, valutato tenendo conto sia delle alterazioni interne ai nuclei (recuperi incoerenti, demolizioni, modificazione degli elementi strutturanti) sia di quelle nell'intorno (perdita o alterazione del rapporto tra l'organizzazione del territorio agricolo e l'organizzazione dell'edificato), è più o meno omogeneamente distribuito: poco più di un terzo dei nuclei è esente da alterazioni recenti; un terzo circa presenta alterazioni puntuali (legate alla modificazione degli accessi o a modeste modificazioni sia nell'intorno sia sull'edificato); il restante terzo risulta avere alterazioni sostanziali.

Il comportamento è simile nelle due regioni, anche se le alterazioni sui territori agricoli sembrano avere una incidenza maggiore sul territorio valdostano. In generale gli interventi di recupero nelle valli piemontesi sono caratterizzati da interventi parziali, «fai da te», con molti interventi negli anni '60, mentre gli interventi in Valle d'Aosta, forse più recenti, sono più globali e meno devastanti. Le due situazioni a confronto sembrano delineare la necessità di azioni integrate, non solo di controllo e di regole, ma soprattutto in funzione di una crescita della sensibilità nei confronti della cultura del recupero: attraverso incentivi ma soprattutto attraverso interventi dimostrativi, in grado anche di indirizzare il recupero minuto, con il coinvolgimento e la formazione delle maestranze.

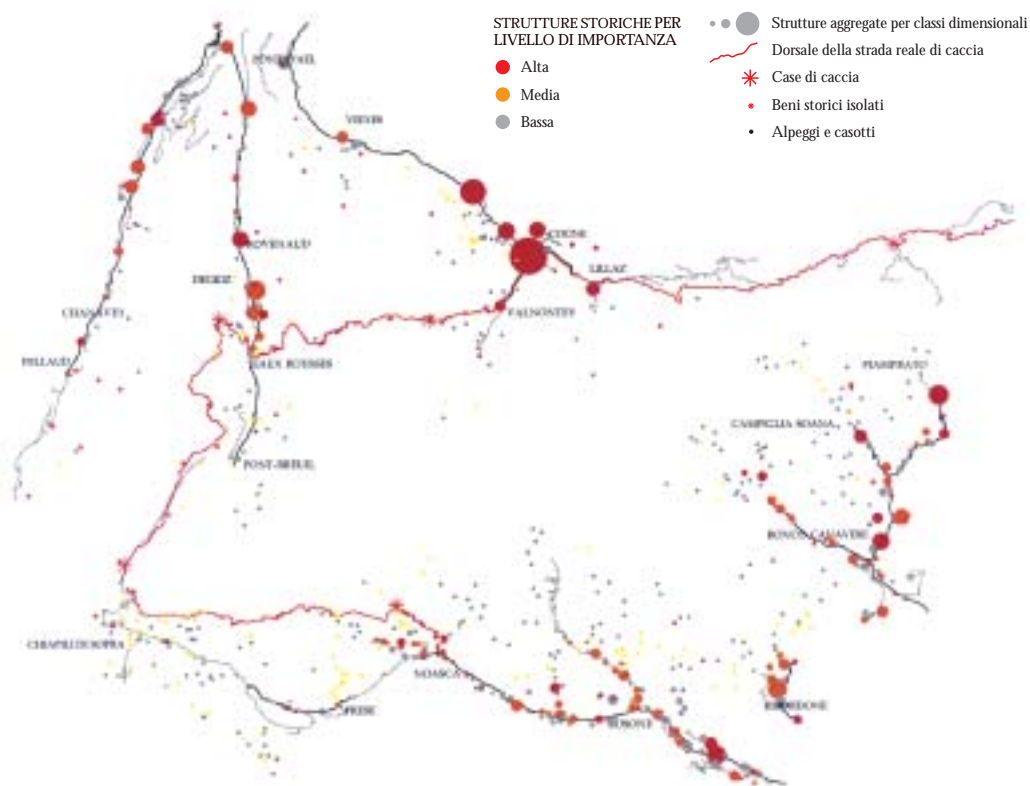
Gli interventi di recupero tendenzialmente meno incoerenti in Valle d'Aosta sono attribuibili in parte agli incentivi economici, che hanno contribuito alla maturazione, nella regione, di una cultura generale di maggior sensibilità nei confronti del recupero. Ciò nonostante, se gli incentivi economici sono in qualche misura stati determinanti, sembrano non sufficienti.

Gli incentivi debbono essere coordinati sia in funzione dei processi economici in atto o di quelli che si vogliono attivare (turismo escursionistico, di ritorno, stanziale, specialistico; stanzialità e pendolarismo dei residenti), sia in riferimento ai soggetti a cui ci si rivolge.

La Legge dei fondi di rotazione della Regione Valle d'Aosta è nata per incentivare il recupero delle strutture storiche nella loro interezza: i finanziamenti sono dati solo se l'intervento comprende l'edificio dalle fondamenta al tetto; aumentano, anche in modo consistente, se gli interventi comprendono più proprietà o, nel caso estremo, l'intero nucleo. In realtà la legge è riuscita solo in parte a ottenere i risultati sperati, gli interventi sono stati diffusi, ma non organici. E' indispensabile che l'attivazione di incentivi economici sia anche legata al recupero infrastrutturale complessivo, oltre naturalmente alla formazione e dotazione dei servizi di base che possa garantire un minimo di presidio. Ciò vale a maggior

FIGURA 14

IMPORTANZA DELLE STRUTTURE STORICHE



ragione in Piemonte in virtù della consistenza di un patrimonio infrastrutturale di estremo valore e di una maggior propensione all'abbandono.

In sintesi, i problemi da affrontare per la valorizzazione delle strutture storiche possono essere individuati nell'esigenza di più azioni tra loro correlate, in funzione anche di un riequilibrio, tra i due versanti, delle risorse finanziarie ed economiche disponibili all'interno del Parco:

- un ricorso agli incentivi economici che contempli da una parte il rispetto e la tutela dei manufatti, ma produca al contempo un recupero strutturale e diffuso del patrimonio, con particolare attenzione ai sistemi infrastrutturali e ai luoghi pubblici;
- la definizione di regole e norme di intervento che siano appoggiate e/o coordinate con interventi diretti, dimostrativi, sperimentali e coinvolgenti, anche con attività di formazione, i diversi attori presenti sul territorio (comuni, proprietari, imprese, maestranze, operatori turistici);
- l'attivazione di interventi diretti alla manutenzio-

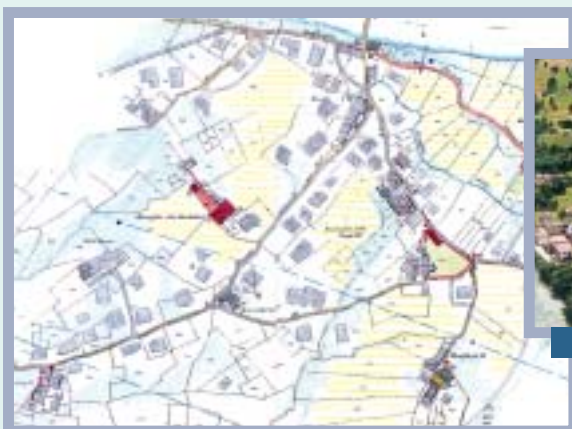
ne del territorio con particolare riferimento alle aree contigue al Parco, su cui si concentrano le maggiori situazioni di "disagio" paesistico;

— la sperimentazione di forme di riuso, in particolare per le aree interne al Parco o in quelle più naturali, a basso impatto ambientale, strettamente legate all'innovazione dei modelli fruitivi, alle attività d'interpretazione e di ricerca, che il Parco può attivare.

Qualità paesistica, diffusione di elementi di valore, scarsa riconoscibilità

La qualità dell'insediamento intesa nella leggibilità degli elementi strutturanti il paesaggio, nell'emergenza di elementi qualificati sia di origine antropica che naturale, risulta mediamente alta, anche a fronte dei processi di modificazione avvenuti in questo secolo.

In Piemonte, vi è una percentuale più bassa di nuclei di elevata qualità, in gran parte assorbiti negli sviluppi insediativi lungo le strade dei fondo



Nusiglio

*Nuovi nuclei frazionali
compattati.*



Chanavey

*Nuovi edifici
fuori scala.*



Proussaz

Nuova viabilità.

FIGURA 16

ALCUNI ESEMPI DI RISTRUTTURAZIONI



Prima



Dopo



Prima



Dopo



Prima



Dopo



Prima



Dopo

TABELLA 15 - NUMERO DI AGGREGATI STORICI PER LIVELLO DI IMPORTANZA

| | Valle d'Aosta | | | | Piemonte | | | | totale | | | |
|---------------|---------------|------------|-----------|------------|------------|------------|-----------|------------|------------|------------|-----------|------------|
| | | | nel parco | | | | nel parco | | | | nel parco | |
| | n | % | n | % | n | % | n | % | n | % | n | % |
| alta | 12 | 24 | 4 | 25 | 17 | 10 | 8 | 16 | 29 | 13 | 12 | 18 |
| media | 20 | 39 | 7 | 44 | 65 | 38 | 20 | 40 | 85 | 38 | 27 | 41 |
| bassa | 19 | 37 | 5 | 31 | 89 | 52 | 22 | 44 | 108 | 49 | 27 | 41 |
| Totale | 51 | 100 | 16 | 100 | 171 | 100 | 50 | 100 | 222 | 100 | 66 | 100 |

valle principali, che impediscono la lettura del paesaggio storico e complessivamente connotano un paesaggio altamente disordinato, ridondante di segni incoerenti e a basso contenuto informativo.

Se da una parte vi sono molteplici situazioni di estremo interesse paesistico, dall'altra sono numerosi i «tesori nascosti»: strutture edilizie di grande interesse storico o brani del paesaggio agrario o sistemi di percorsi segnati da antichi manufatti (il 58% dei nuclei conserva parti di tracciati lastricati).

Queste situazioni, di un certo interesse ma difficilmente coglibili dall'osservatore in transito sono in forte pericolo di degrado e abbandono e la loro valorizzazione presuppone, innanzitutto, un riordino dei contesti.

Le valutazioni, fatte in ordine al valore delle strutture, prescindono da una analisi storica sull'importanza e il ruolo dei diversi sistemi aggregativi, se non in quanto coglibili, nei caratteri e nell'emergenza dei manufatti, a una lettura, seppur attenta, ma speditiva.

Ciò nonostante, solo in un quarto dei nuclei censiti, non è stato riscontrato neppure un edificio di interesse storico-architettonico o un esemplare ben conservato rappresentativo dei diversi modelli abitativi e delle diverse epoche (il 12% dei nuclei ha più del 30% di edifici di un certo interesse).

In quasi il 70% dei nuclei si sono riscontrati manufatti e beni storici, legati al culto (chiese, cappelle, piloni votivi) o alla cultura materiale; in modo diffuso vi sono elementi e materiali che qualificano significativamente l'aggregato.

Complessivamente emerge l'importanza paesistica su quella architettonica.

In senso stretto: il valore delle giaciture, dell'uniformità dei materiali piuttosto che la rarità degli elementi architettonici o la complessità degli impianti; tuttavia, in particolare in Piemonte, vi è una ricchezza di segni materiali nel sistema urbano-infrastrutturale, e, come già precedentemente rilevato, una profonda stratificazione dei modelli abitativi che non può essere trascurata.

Proposte e suggerimenti

Tenuto conto delle alterazioni riscontrate, in particolare negli interventi di recupero, è necessario prevedere alcune regole generali (in Valle d'Aosta in parte già operanti) che garantiscano, sull'insieme del territorio del Parco, il mantenimento di quelle componenti fondamentali nella configurazione del paesaggio (materiali e modalità costruttive, giaciture, orientamenti dei tetti), che, anche nel rispetto delle nuove esigenze abitative, non alterino completamente i segni delle antiche funzioni (a esempio regole per il riutilizzo dei rustici, per i rascard in particolare).

Ipotizzabile, in sede di formazione del piano, la predisposizione di un catalogo di soluzioni conformi, di tipo prestazionale, eventualmente da definire nell'ambito dei "regolamenti edilizi", in accordo con i comuni, con riferimento non solo agli edifici, ma anche alle infrastrutture e all'uso degli spazi liberi: recinzioni, muretti, pavimentazioni...

Il materiale raccolto permette già di individuare e analizzare una pluralità di situazioni da elaborare in tal senso, e lo strumento potrebbe essere concepito anche in termini progressivi, arricchendosi con la definizione di attività di studio e di ricerca, quali quelle avviate dalla Sovrintendenza dall'ufficio Catalogo in Valle d'Aosta. Strumento che, se elaborato con la partecipazione dei comuni, potrebbe di fatto snellire di molto le pratiche autorizzative.

Particolare attenzione deve essere data alle infrastrutture e ai beni diffusi, oltre agli spazi pubblici e di relazione. In particolare nelle discipline urbanistiche dei Comuni e nei progetti infrastrutturali, di competenza degli enti amministrativi, occorre fare in modo che tali strutture siano individuate e considerate permanenze del sistema insediativo storico, da tutelare e valorizzare in termini sistemici, e non solo come emergenze.

Per quanto riguarda le azioni più dirette nei confronti delle strategie di tutela e valorizzazione del patrimonio, ci pare di individuare alcune situazioni specifiche:

a) sistemi insediativi di particolare valore, ancora sostanzialmente inalterati ma in stato di collasso, qua-

si tutti interni al Parco: potrebbero formare oggetto di progetti *ad hoc* di recupero e parziale riuso, con interventi diretti e integrati, da raccordare con le attività educative e interpretative del Parco, su cui convogliare più forme di finanziamento, attraverso anche il coinvolgimento delle proprietà e degli operatori; situazioni che possono concorrere alla formazione di circuiti più o meno a bassa quota, di breve percorrenza, su cui attivare percorsi tematici di notevole interesse educativo e turistico; citiamo, a esempio, il Vallone del Roc, già in parte valorizzato con il sentiero-natura, ma le cui strutture sono in forte degrado; o ancora Sassa,

però dei contesti e degli elementi di connessione, contemplando anche le eventuali demolizioni dei fattori di detrazione presenti (parcheggi, baracche, garage, muri in cemento), incentivando attraverso finanziamenti diretti o indiretti le attività di recupero; sono i poli intermedi come Sylvenoire e Epinel, Rhêmes-St-Georges, Rovenaud, Montepiano, Noasca, Ribordone, Ronco e Scandosio, Valprato, e i poli di testata, Cogne-Lillaz-Valnontey, la Piana di Dégioz, la Piana di Rhêmes-Notre-Dame e Pellaud-Chaudanne, Ceresole, S. Giacomo e Valsoani a Piantonetto, la conca di Talosio e Schiroglio, Forzo e Tressi, Campiglia, Piamprato;

PATRIMONIO CULTURALE



Valle Soana.
Boschettiera.
(foto arch. PNGP)

Nivolastro, Thumel, Boschietto e Boschettiera nel Vallone di Forzo, i nuclei del Vallone di Guaria;

b) situazioni di estremo degrado e marginalità, con aggregati ormai ruderezzati, in aree rinaturalizzate, accessibili a piedi con percorrenze superiori all'ora (il sistema St. Anna-Meinardi; i nuclei della Valle dell'Eugio; alcuni nuclei isolati: quali Siglieria a Piantonetto; Betassa, Betassino nella valle di Forzo, Andorina nella valle di Campiglia, Brenvetto e Vedetto nella valle di Pianprato oltre ai numerosi alpeggi di un certo interesse) su cui attivare azioni di documentazione e rilievo al fine di non perderne la testimonianza, sperimentare forme di conservazione dei ruderi, selezionando alcune situazioni di particolare valore da recuperare al servizio del sistema escursionistico;

c) centri di particolare interesse storico-architettonico, anche esterni al perimetro del Parco, da riqualificare e/o valorizzare, e su cui poggiare la rete di fruizione del Parco, sia in funzione della individuazione delle "porte del Parco", sia in funzione di centri di servizio. In questi casi gli interventi devono mirare alla conservazione degli elementi di pregio, ma soprattutto al recu-

d) discorso a parte per la Valle dell'Orco, da Locana a Noasca, che raccoglie più di un terzo degli aggregati censiti, esterni al Parco, in particolare stato di alterazione e su cui occorre una riqualificazione paesistica complessiva lungo la strada di fondo valle, fondamentale nel sistema di accesso al Parco; da considerare eventualmente anche un progetto di recupero del sistema dell'*envers* con elevate situazioni di abbandono in particolare del tracciato viario e costellato da nuclei e componenti di un certo pregio, che potrebbe costituire anche un percorso fruitivo interessante da attrezzare;

e) le indagini analitiche hanno messo in rilievo delle forti caratterizzazioni nelle diverse valli. A partire dalla documentazione fornita dal catalogo si possono individuare situazioni significative per ogni vallata su cui condurre analisi di dettaglio, finalizzate all'interpretazione del paesaggio storico e alla definizione dei diversi modelli insediativi; con la prospettiva di intervenire in modo diretto o agevolato, con interventi campione, cantieri formativi, orientati alla sperimentazione di modelli di recupero più coerenti con le strutture storiche.



Nivolaastro



Piloni votivi lungo la strada di Nivolaastro



Montepiano



Borno - mulattiera



Fucina di Ronco Canavese



Rovenaud - rascard



Tignet

4.3

PATRIMONIO
CULTURALE

Strade e percorsi



Valle Orco.
Casa reale di
caccia del Gran
Piano di Noasca.
(foto V. Gaydou)

Percorsi e attrezzature in quota: una rete di oltre 850 km

Il Parco Nazionale del Gran Paradiso può contare su un sistema capillare di percorsi di collegamento intervallivo intorno al massiccio del Gran Paradiso di oltre 850 km. Sistema a sua volta collegato con i grandi percorsi alpini che interessano le due regioni e che travalicano nelle regioni frontaliere francesi collegandosi con il Parco della Vanoise. Il Parco è attraversato con un tracciato di oltre 49 Km dall'Alta Via della Valle d'Aosta e dalla GTA per circa 39 km, sebbene quest'ultima abbia parecchi tratti in pessimo stato.

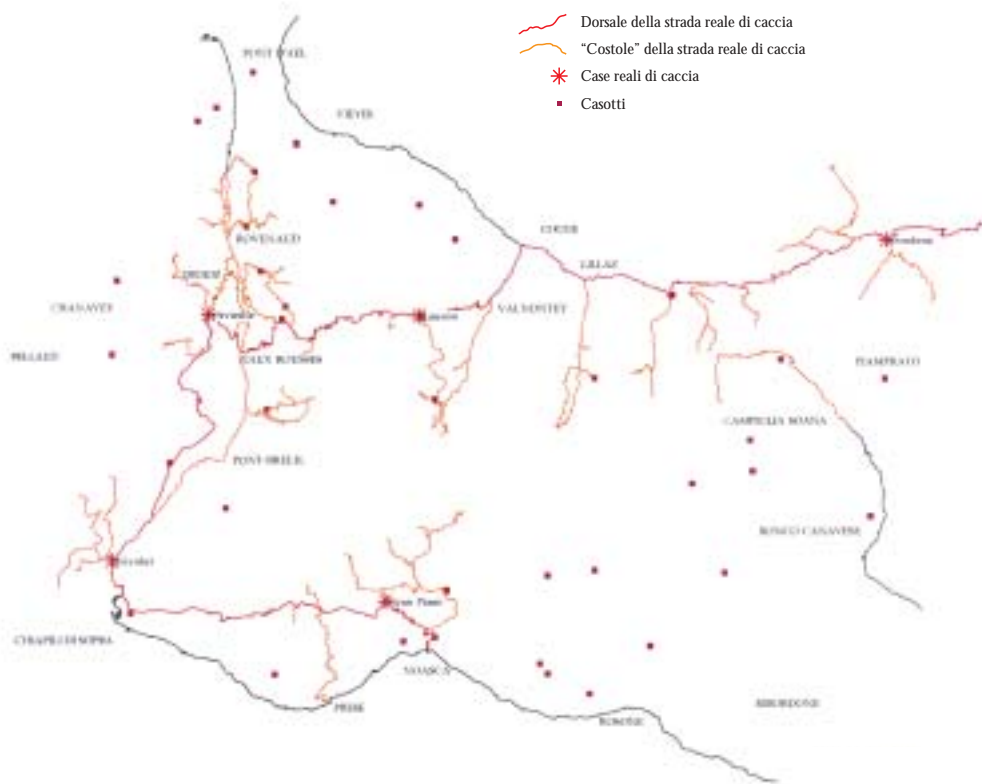
Tra il 1860 e il 1863 Vittorio Emanuele II, il Re "cacciatore", fece costruire 325 km di mulattiere, in modo tale da connettere fra loro le cinque "reali casine di caccia" e da queste le tratte necessarie a raggiungere i "casotti" dei Guardiacaccia Reali, piccoli ricoveri posti a quote tra i 2.000 e i 2.400 m di altitudine, e le "poste" per le battute di caccia, localizzate anche a 2.900 m.

La "dorsale" principale di circa 150 km collegava, da Bard in Valle d'Aosta e da Noasca in Piemonte, le case reali di Dondenaz (2.110 m) nella valle di Champorcher, Lauzon (2.584 m) a Cogne, Orvieille (2.165) e Nivolet (2.532 m) in Valsavarenche, Gran Piano (2.220 m) nella Valle dell'Orco.

L'intero sistema, la "dorsale" con le Case di caccia, le diramazioni con i "casotti" e le poste costituiscono un patrimonio di indubbio valore storico-culturale, non solo in termini di testimonianza storica, ma per il ruolo che hanno assunto nella attività di sorveglianza del territorio. Dal momento della sua istituzione, il Parco ha avuto a disposizione una rete di percorsi e di strutture in grado di permettere la gestione in modo capillare sull'intero territorio, contribuendo anche alla formazione di un corpo di guardiaparco, invidiabile in Europa.

Strade reali di caccia

Nel sistema originario rimangono oggi, nel Parco, 92 km della "dorsale". Sono andate perdute le tratte riconvertite in strade (in particolare al Nivolet e tra Cogne e Valnontey) e 203 km di diramazioni minori, le "costole", in parte perdute in alta quota. I tracciati sono eseguiti con grande cura ad ampi tornanti, pendenze regolari, con alcune tratte anche in rilevato, e hanno sede viaria generalmente larga 1,20 m e comunque non minore di 60 cm. I muri di sostegno in pietra a secco, i colatoi trasversali e la lastricatura della pavimentazione hanno mantenuto in discreto stato l'intero sistema, anche se si registrano tratte su cui occorre intervenire.



L'insieme dei sentieri e dei percorsi di fruizione, in parte incrementato negli anni '60 su tracciati di mezza costa da Videsott primo direttore del Parco, si struttura quindi sulla "dorsale" della Strada Reale di Caccia. Al sistema sono collegate le strutture di servizio del Parco: 42 casotti distribuiti in modo tale da permettere la vigilanza in quota di tutto il Parco (più 22 locali e abitazioni), 13 rifugi e 8 bivacchi, oltre ai numerosi alpeggi di un certo interesse paesistico e architettonico.

L'intero sistema dei sentieri è stato informatizzato e oggetto di rilievo con l'aiuto dei Guardia Parco, sulla base di una preventiva indagine documentaria. Per le 418 tratte omogenee definite in base ai cambiamenti di ruolo e di tipologia fisica, sono disponibili le seguenti informazioni:

- identificazione e ruolo storico (rif. bibliografici e cartografici);
- caratteri topologici: lunghezza, quota max e min slm, dislivello, pendenza media, sezione media;
- caratteri fisici: carrozzabile, trattorabile, mulattiera, sentiero, sentiero attrezzato (didattico), traccia di sen-

tiero, percorso segnalato da ometti; pavimentazione (terra, ghiaia, pietra); manufatti (canalette, bordi in pietra, muretti); stato di manutenzione (restringimento della sezione, pessimo, discreto, buono), segnaletica.

- ruolo funzionale: GTA-Alta Via, percorsi secondari, di servizio al Parco, agli alpeggi;
- classificazione CAI: escursionistico (E), alpinistico (EE-EA), turistico (T), naturalistico (T o E);
- fruizione: classificazione secondo l'intensità di fruizione.

I percorsi si sviluppano per circa il 50% su sentieri (430 km), ma in gran parte anche su mulattiere (176 Km) o carrettabili di facile percorribilità. Circa un 20% dei percorsi sono ormai tracce di sentiero (149 km) o sono segnalati solo da ometti. Solo il 5% dei percorsi sono pericolosi o ormai in disuso.

Il sistema è, per più del 60%, in discreto stato. Presenta però interi settori, in particolare nei valloni di Campiglia, Piamprato e Ronco, con gravi problemi di manutenzione e progressiva perdita dei tracciati. Il mantenimento di una rete di percorsi così capillare, a

FIGURA 19

SISTEMA DEI PERCORSI E ATTREZZATURE DEL PARCO

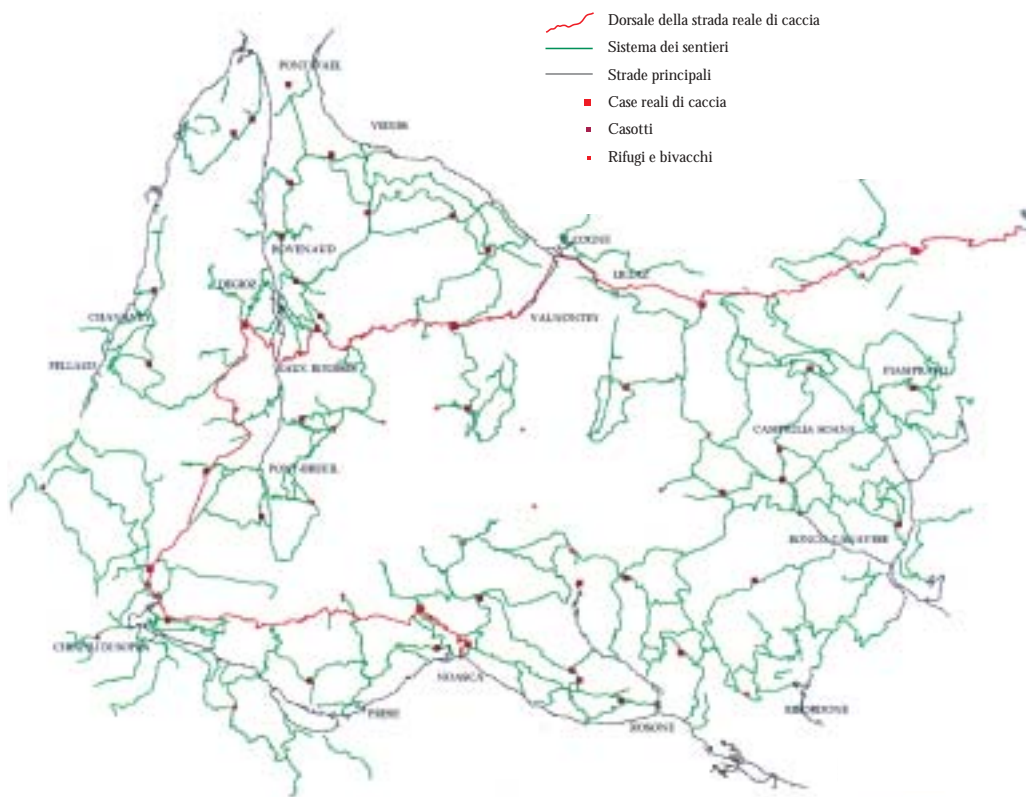


TABELLA 16 - STATO DI MANUTENZIONE DEI PERCORSI

| | km | % |
|-------------------------------------|------------|------------|
| buono stato | 180 | 21 |
| discreto stato | 379 | 44 |
| pessimo stato | 264 | 31 |
| sostanziale riduzione della sezione | 34 | 4 |
| Totale | 857 | 100 |

TABELLA 17 - PERCORSO PER CLASSI DI FREQUENZA, PERSONE GIORNO, NEI MOMENTI DI MAGGIOR FLUSSO

| | km | % |
|---------------|------------|------------|
| < di 10 p/g | 307 | 36 |
| 10 -100 p/g | 421 | 49 |
| 100- 500 p/g | 106 | 12 |
| + 500 p/g | 23 | 3 |
| Totale | 857 | 100 |

fronte sia delle difficoltà di manutenzione (in particolare nel versante Piemontese), sia in ordine ai problemi di compatibilità con la gestione faunistica e delle risorse naturali, non può che avere carattere selettivo, senza per questo comprometterne la struttura, anche in relazione ai significati storici di tali percorsi, della strada di caccia, ma anche dei percorsi intervallivi che legavano le valli tra loro.

In prima approssimazione si possono delineare alcuni progetti mirati su cui intervenire:

a) il recupero integrale e la valorizzazione della dorsale delle strade reali di caccia (con problemi al colle della Terra e colle della Porta a Ceresole e alla Côte Manteau per la presenza di frane e di ripristino di alcune tratte a Dondenaz, al Colle e ai piani del Nivolet, e il raccordo con il Pont du Loup in Valsava-renche); il ripristino di alcune "costole" lungo i versanti di particolare pregio paesistico; la predisposizione di pannelli informativi sull'intero sistema (eventualmente segnalando i luoghi di posta conosciuti); il recupero di alcuni alpeggi di maggior pregio a uso degli escursionisti lungo il percorso;

d) la formazione di circuiti di breve raggio, con particolare riferimento alle situazioni di pregio del sistema infrastrutturale antico con la formazione di itinerari didattici di tipo culturale, anche in riferimento alle strutture legate alle miniere, agli opifici e alle fucine (con riferimento alla Valli di Forzo e Soana);

e) la riproposizione e qualificazione del percorso «dei Santuari» comprendente i collegamenti tra i Santuari di Prascondù, di S. Besso, di Notre-Dame-Des-Neiges del Miserin, della Madonna delle Nevi a Piamprato e di S. Jornea a Valprato (ed eventualmente con S. Bernardo des Mares nel Canavese),



Ribordone.
Santuario
di Prascondù.
(foto arch. PNGP)

che hanno unito nei secoli la Valle dell'Orco (Noze, Sparone) con le Valli di Soana, Champorcher, Cogne e Clavalité, attraversando le Valli di Forzo e Campiglia (probabili itinerari delle vie del sale);

f) infine si deve citare l'ipotesi avanzata dal dott. Cavallo sulla predisposizione di un circuito di mezza costa sull'intero territorio sopra il limite del bosco, affascinante dal punto di vista paesistico, che presenta però punti di estrema pericolosità, con problemi di recupero degli antichi tracciati; tuttavia, in molti casi, è pensabile la formazione e il mantenimento di alcune tratte per percorsi medio-brevi, da valutare anche in relazione agli aspetti faunistico-naturali, così come la riattivazione di alcuni collegamenti a mezza costa degli insediamenti storici (ad esempio nella valle di Ribordone).

BIBLIOGRAFIA

- F. FÉNOIL, *Le Roi Chasseur et les Bouquetins dans la Vallée d'Aoste*, ed. Mensio, Aosta, 1878.
G. CORONA, *Il Castello di Sarre*, ed. Amasso, Biella, 1881.
T. TIBALDI, *Lo stambecco, le caccie e la vita dei reali d'Italia nelle Alpi*, ed. Streglio, Torino, 1904.
C. BOGGIO, *Le chiese del Canavese*, Viassone, 1910.
P. GIACOSA, *Cogne*, ed. Vianone, Ivrea, 1925.
F. FARINA, *Valle Soana*, (guida storico-descrittiva illustrata), Lattes e C., Torino, 1929.
ABBÉ H. JOSEPH, *Histoire de la Vallée d'Aoste*, ed. Tourneuve, Aosta, 1968.
A. ZANOTTO, *Histoire de la Vallée d'Aoste*, ed. Tourneuve, Aosta, 1968.
AAVV (Berlanda, Bochet, Ceriana, Compagnoni, Elter, Framarin, Géroudet, Giacomini, Meolo, Oberto, Paviolo, Peracino, Pomella, Stefanelli, Vercelloni, Videsott Renzo), *Il Parco Nazionale del Gran Paradiso*, ed. Aeda, Torino, 1972.
R. WILLIEN, *Valle d'Aosta in bianco (e nero), un secolo di fotografia raccolta e commentata*, Priuli e Verlucca, Ivrea, 1976.
A. GORRET, *Victor Emanuel sur les Alpes*, ed. Casanova, 1877.
E. BONA, P. CALCAGNO, *I castelli della Valle d'Aosta*, ed. Gorchich, Roma, 1979.
L. DEMATTESE, *Case contadine nelle Valli di Lanzo e Canavese*, (Quaderni di cultura alpina), Priuli e Verlucca, Ivrea, 1983.
G. PRIULI, *La vita sui monti e sui laghi nelle stampe del XIX secolo*, (Quaderni di cultura alpina), Priuli e Verlucca, Ivrea, 1983.
L. DEMATTEI, *Case contadine in Valle d'Aosta*, (Quaderni di cultura alpina), Priuli e Verlucca, Ivrea, 1984.
M. SIMONOTTI, *Châteaux de ma Vallée*, Aosta, 1985.
C. REMACLE, *Architecture rurale, analyse de l'évolution en Vallée d'Aoste*, (Quaderni della Sovrintendenza per i Beni Culturali della Valle d'Aosta), Erma di Bretschneider, Roma, 1986.
R. PETITTI, *Sentieri perduti un sistema celtico degli allineamenti*, (Quaderni di cultura alpina), Priuli e Verlucca, Ivrea, 1987.
AAVV (Comoli, Davico, Gilibert, Marotta, Montanari, Stanchi, Viglino), *Beni culturali ambientali nelle valli del Gran Paradiso*, Politecnico di Torino, Dipartimento Casa-Città, 1987.
STUDIO ASSOCIATO DI F. THOMASSET E P. CASTELNOVI, *Indagini paesistico-ambientali*, repertorio delle ricerche finalizzate al Piano Territoriale della Regione Autonoma della Valle d'Aosta, 1988.
V. COMOLI MANDRACCI, *Piemonte*, (L'architettura popolare in Italia), Gius. Laterza e Figli, Roma-Bari, 1988.
P. FORETIER, ROSITO GERBORE, GIORGIO VASSONEY, *Cogne e la sua miniera*, Comune di Cogne, 1990.
C. REMACLE, *Classement geo-historique des "Nuclei storici"*, repertorio delle ricerche finalizzate al Piano Territoriale della Regione Autonoma della Valle d'Aosta, 1991.



STUDI
PROPEDEUTICI
PER IL PIANO
DEL PARCO

PATRIMONIO
CULTURALE

*Valle Soana.
Santuario
di San Besso.
(foto L. Ramires)*

d) la formazione di circuiti di breve raggio, con particolare riferimento alle situazioni di pregio del sistema infrastrutturale antico con la formazione di itinerari didattici di tipo culturale, anche in riferimento alle strutture legate alle miniere, agli opifici e alle fucine (con riferimento alla Valli di Forzo e Soana);

e) la riproposizione e qualificazione del percorso «dei Santuari» comprendente i collegamenti tra i Santuari di Prascondù, di S. Besso, di Notre-Dame-Des-Neiges del Miserin, della Madonna delle Nevi a Piamprato e di S. Jorrea a Valprato (ed eventualmente con S. Bernardo des Mares nel Canavese), che hanno unito nei secoli la Valle dell'Orco (Noze, Sparone) con le Valli di Soana, Champorcher, Cogne e Clavalité, attraversando le Valli di Forzo e Campiglia (probabili itinerari delle vie del sale);

f) infine si deve citare l'ipotesi avanzata dal dott. Cavallo sulla predisposizione di un circuito di mezza costa sull'intero territorio sopra il limite del bosco, affascinante dal punto di vista paesistico, che presenta però punti di estrema pericolosità, con problemi di recupero degli antichi tracciati; tuttavia, in molti casi, è pensabile la formazione e il mantenimento di alcune tratte per percorsi medio-brevi, da valutare anche in relazione agli aspetti faunistico-naturali, così come la riattivazione di alcuni collegamenti a mezza costa degli insediamenti storici (ad esempio nella valle di Ribordone).

BIBLIOGRAFIA

- F. FÉNOIL, *Le Roi Chasseur et les Bouquetins dans la Vallée d'Aoste*, ed. Mensio, Aosta, 1878.
- G. CORONA, *Il Castello di Sarre*, ed. Amasso, Biella, 1881.
- T. TIBALDI, *Lo stambecco, le caccie e la vita dei reali d'Italia nelle Alpi*, ed. Streglio, Torino, 1904.
- C. BOGGIO, *Le chiese del Canavese*, Viassone, 1910.
- P. GIACOSA, *Cogne*, ed. Vianone, Ivrea, 1925.
- F. FARINA, *Valle Soana*, (guida storico-descrittiva illustrata), Lattes e C., Torino, 1929.
- ABBÉ H. JOSEPH, *Histoire de la Vallée d'Aoste*, ed. Tourneuve, Aosta, 1968.
- A. ZANOTTO, *Histoire de la Vallée d'Aoste*, ed. Tourneuve, Aosta, 1968.
- AAVV (Berlanda, Bochet, Ceriana, Compagnoni, Elter, Framarin, Géroudet, Giacomini, Meolo, Oberto, Paviolo, Peracino, Pomella, Stefanelli, Vercelloni, Videsott Renzo), *Il Parco Nazionale del Gran Paradiso*, ed. Aeda, Torino, 1972.
- R. WILLIEN, *Valle d'Aosta in bianco (e nero), un secolo di fotografia raccolta e commentata*, Priuli e Verlucca, Ivrea, 1976.
- A. GORRET, *Victor Emanuel sur les Alpes*, ed. Casanova, 1877.
- E. BONA, P. CALCAGNO, *I castelli della Valle d'Aosta*, ed. Gorlich, Roma, 1979.
- L. DEMATTESE, *Case contadine nelle Valli di Lanzo e Canavese*, (Quaderni di cultura alpina), Priuli e Verlucca, Ivrea, 1983.
- G. PRIULI, *La vita sui monti e sui laghi nelle stampe del XIX secolo*, (Quaderni di cultura alpina), Priuli e Verlucca, Ivrea, 1983.
- L. DEMATTEI, *Case contadine in Valle d'Aosta*, (Quaderni di cultura alpina), Priuli e Verlucca, Ivrea, 1984.
- M. SIMONOTTI, *Châteaux de ma Vallée*, Aosta, 1985.
- C. REMACLE, *Architecture rurale, analyse de l'évolution en Vallée d'Aoste*, (Quaderni della Sovrintendenza per i Beni Culturali della Valle d'Aosta), Erma di Bretschneider, Roma, 1986.
- R.O. PETITTI, *Sentieri perduti un sistema celtico degli allineamenti*, (Quaderni di cultura alpina), Priuli e Verlucca, Ivrea, 1987.
- AAVV (Comoli, Davico, Gilibert, Marotta, Montanari, Stanchi, Viglino), *Beni culturali ambientali nelle valli del Gran Paradiso*, Politecnico di Torino, Dipartimento Casa-Città, 1987.
- STUDIO ASSOCIATO DI F. THOMASSET E P. CASTELNOVI, *Indagini paesistico-ambientali*, repertorio delle ricerche finalizzate al Piano Territoriale della Regione Autonoma della Valle d'Aosta, 1988.
- V. COMOLI MANDRACCI, *Piemonte*, (L'architettura popolare in Italia), Gius. Laterza e Figli, Roma-Bari, 1988.
- P. FORETIER, ROSITO GERBORE, GIORGIO VASSONEY, *Cogne e la sua miniera*, Comune di Cogne, 1990.
- C. REMACLE, *Classement geo-historique des "Nuclei storici"*, repertorio delle ricerche finalizzate al Piano Territoriale della Regione Autonoma della Valle d'Aosta, 1991.